

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO**  
**FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA**

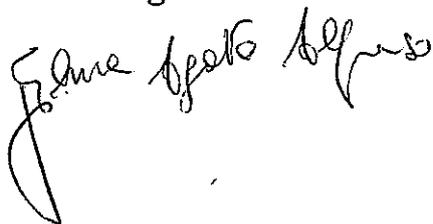
---

*Corso di Laurea in Lettere Moderne*

**Sculture lignee**  
**a Castronovo di Sicilia**

**Tesi di Laurea di:**

**Elena Agata Alfonso**



**Relatore:**

**Ch.ma Prof.<sup>ssa</sup> Maria Concetta Di Natale**



---

**Anno Accademico 2004/2005**

## Premessa

Il presente lavoro studia la scultura lignea di Castronovo di Sicilia dal XV secolo alla prima metà del XIX secolo.

La tesi si articola in tre sezioni.

La prima è dedicata all'analisi delle chiese ove sono custodite le pregevoli opere d'arte.

La seconda sezione, nucleo tematico di questo studio, si pone come un'introduzione generale sulla scultura lignea a Castronovo, cercando di fare emergere ove possibile figure di artisti sia noti, come i Lo Cascio da Chiusa Sclafani ed il gangitano Filippo Quattrocchi, che dimenticate o sconosciute.

Segue la catalogazione delle opere sempre ordinate cronologicamente, che consentono di vedere il variare degli stili nel tempo.

Le opere seppur più volte citate da eruditi locali sono studiate scientificamente per la prima volta.

Il lavoro è corredato da una documentazione iconografica a colori ed è conclusa dalla bibliografia ancora disposta in ordine cronologico.

*Le Chiese*

## La Chiesa Madre

Scriva il canonico Francesco Celauro : “ Non appena i nostri padri se ne discero nelle falde dei due monti fondarono anzitutto... la Chiesa Madre da servire come parrocchia e come collegiata. Ed ecco sorse il tempio più grande di Castronovo nel 1404 giusta le iscrizioni delle travi”<sup>1</sup>.

La chiesa fu eretta sui resti dell'antico castello romano già adibito ad abitazione dei soldati ed a prigione.<sup>2</sup> Testimoniano ciò le due torri: una adibita a campanile e l'altra utilizzata come abside.

Dell'impianto originario rimangono oggi soltanto pochi elementi tra cui il grande portale d'ingresso laterale, due monofore e parte delle strutture murarie<sup>3</sup>.

Nel secolo XVII, infatti, scrive lo Scaglione “furono eseguiti i primi restauri e varie opere decorative ed altre opere di ricostruzione e sovrastrutture furono aggiunte nei

---

<sup>1</sup> F. Celauro, *Breve storia civile – ecclesistica di Castronovo Siculo*, Ms. della Biblioteca del Convento dei Padri Cappuccini di Palermo, f. 7.

<sup>2</sup> O. Scaglione, *Storia ed Arte nella Chiesa Madre di Castronovo di Sicilia*, Palermo 1990, p. 11.

<sup>3</sup> G. Giacomazzi, “Castronovo” *Paesi di Sicilia*, Palermo 1962, p. 46.

secoli successivi fino ai tempi moderni, togliendo al magnifico tempio la sua originaria struttura di monumento gotico - normanno<sup>4</sup>. Tra i restauri si ricordano quello del 1878 a cura di Don Giuseppe Traina e quello più recente del 1985 allorquando furono effettuati lavori di consolidamento, pulitura e coloritura dell'interno<sup>5</sup>. Il portone principale in pietra di stili romanico fu rifatto nel sec. XVIII<sup>6</sup> al di sopra si trova " incastrato un bassorilievo in marmo, raffigurante l'Agnello pasquale con lo stemma dell'antica Collegiata, proveniente dall'antica Madrice sulla rupe di San Vitale"<sup>7</sup>.

L'interno ad unica nave presenta un profondo presbiterio, impreziosito nel 1769 dagli stucchi di Antonio Messina stuccatore castronovese e da un enorme affresco raffigurante *La trasfigurazione di Cristo sul monte Tabor* con Mosè, Elia ed in basso i tre Apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni.

---

<sup>4</sup> O Scaglione, *Storia ed Arte...*,1990, p. 14.

<sup>5</sup> Cfr .O. Scaglione, *Storia ed Arte...*,1990, pp. 15 e 18.

<sup>6</sup> *Ibidem.*

<sup>7</sup> G. Giacomazzi, "*Castronovo*" ...,1962, p. 46.

Nel presbiterio sono da notare l'altare in pregiati marmi gialli delle cave del Kassar presso Castronovo, sovrastato dal Crocifisso<sup>8</sup>.

Ai lati dell'altare sono poste due tele raffiguranti *San Antonio di Padova* e la *Madonna Assunta*, patrona della Collegiata, opere di Corrado Attanasio da Castronovo, che ha dipinto anche la volta della chiesa<sup>9</sup>.

Il presbiterio accoglie anche, collocate entro nicchie, le statue lignee di *San Simone Apostolo*<sup>10</sup> opera del XVI secolo di Marco Lo Cascio da Chiusa Sclafani, e di *Sant'Antonio Abate*<sup>11</sup> di ignoto scultore siciliano del XVII secolo, ed ancora *San Francesco di Paola* in terracotta pure di autore ignoto della prima metà del XVII secolo, e la *Madonna della Candelora* in marmo, scolpita alla fine del sec. XV da Bartolomeo Berrettaro proveniente da Carrara<sup>12</sup>, autore tra l'altro di alcune sculture marmoree per la cappella di patronato di Marino Notarbartolo per la chiesa di San

<sup>8</sup> Cfr. scheda, *infra*.

<sup>9</sup> O. Scaglione, *Storia ed Arte...*, 1990, p. 59.

<sup>10</sup> Cfr. scheda, *infra*.

<sup>11</sup> Cfr. scheda, *infra*.

<sup>12</sup> L. Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani*, Vol. III, *Scultura*, Palermo 1994, p. 26

Francesco dei Padri Minori Conventuali di Polizzi Generosa, oggi ricostruita nella Chiesa madre del centro madonita<sup>13</sup>.

Il presbiterio ospita anche il coro in legno di noce, opera dell'intagliatore castronovese Antonino Giordano del sec. XVIII<sup>14</sup>.

Di particolare pregio l'altare dei Re Magi, costruito nel 1605 e rifatto nel 1960, sovrastato dalla pregevole tela raffigurante *l'Adorazione dei Magi*, opera di Pompeo Buttafuoco del 1604; l'altare della Madonna della Catena, costruito nel 1874 per collocarvi l'omonima statua marmorea proveniente dalla Chiesa dell'Annunziata, attribuita ad Antonello Gagini nato a Palermo nel 1478<sup>15</sup>.

L'altare di San Giuseppe, costruito nel 1869, è sovrastato da una tela raffigurante *San Giuseppe col Bambino*, Santa Lucia e Santa Teresa. Nasconde in parte la tela la statua

---

<sup>13</sup> Cfr. V. Abbate, *Polizzi. I grandi monumenti dell'arte*, Polizzi Generosa 1997, pp. 42 - 43.

<sup>14</sup> O. Scaglione, *Storia ed Arte...*, 1990, p. 58.

<sup>15</sup> L. Sarullo, *Dizionario...*, 1994, p. 129

lignea di *San Giuseppe con il Bambino*<sup>16</sup> di ignoto autore del sec. XIX .

Nella cappella a sinistra della porta d'ingresso principale è collocato il prezioso fonte battesimale "*ad immersionem*" in marmo con sculture raffiguranti scene del battesimo di Cristo, opera attribuita ad Antonello Gagini<sup>17</sup> , probabile autore della scultura marmorea raffigurante *S. Pietro in cattedra*. Di grande pregio artistico sono ancora la statua lignea di *San Giovanni Evangelista*<sup>18</sup>, opera di marco Lo Cascio della fine del sec. XVI, collocata nell'omonima cappella e la statua di San Calogero<sup>19</sup>, opera della fine del sec. XVIII, attribuita a Filippo Quattrocchi.

La sacrestia custodisce numerose opere tra le quali bisogna ricordare le statue reliquiario in legno dorato di ignoto intagliatore, verosimilmente siciliano, del sec. XVIII e lo stipo in avorio. Quest' ultima è un'opera preziosa, residuo antichissimo delle arti greco - bizantine, proviene dall'antica

---

<sup>16</sup> Cfr. scheda, *infra*

<sup>17</sup> O. Scaglione, *Storia ed Arte...*, 1990, p. 69.

<sup>18</sup> Cfr. scheda, *infra*.

<sup>19</sup> Cfr. scheda, *infra*.

Madrice dell'Udienza. Ha intagli in avorio e dente d'ippopotamo, dello stile degli Embriachi, abili intagliatori genovesi della fine del sec. XIV, le cui figure, modellate con grande garbo, mostrano chiaramente l'illustrazione di una scena romantica e per questo è giudicata di origine profana.

## La Chiesa di Santa Caterina d' Alessandria

La chiesa di Santa Caterina d' Alessandria è comunemente conosciuta da tutti i castronovesi come "Chiesa della Badia" per la presenza della badia (dal lat. Abbatia, monastero) in questa parte del paese.

L'attuale chiesa scrive Luigi Tirrito fu ingrandita sulle rovine di una contigua chiesa di Santo Stefano con dispaccio viceregio del 22 agosto 1523<sup>1</sup>, qualche anno dopo e precisamente nel 1529, le monache di Santa Caterina si riunirono a quelle del monastero di sant'Antonio presso l'attuale Calvario (atto 7 luglio 1528 in notar Paolo Gisulfo di Bivona) ed abitarono definitivamente il monastero di Santa Caterina. Nel 1562 la comunità religiosa accolse anche le monache di Sant'Agata il cui ordine si estinse per povertà. Dell'antico monastero rimane oggi soltanto la cantoria con pareti in legno traforato e balaustra intagliata.

---

<sup>1</sup> L. Tirrito, *Sulla Città e Comarca di Castronovo di Sicilia*, Palermo 1983, p. 10 nota 1.

La chiesa, una delle più belle di Castronovo di Sicilia, si trova nella parte bassa del paese.

Ad unica navata con pianta regolare è coperta da volta a botte lunettata e prende luce da sei grandi finestre con strombature verso l'interno.

I parametri murari interni sono adorni di stucchi policromi di Antonio Messina con decorazioni e volute ai capitelli, alle cornici delle lunette, alle chiavi degli archi e nelle pareti dell'abside.

L'altare maggiore, con tarsie di marmi policromi (m. 2,50 x 3,59), di autore ignoto del sec. XVIII, presenta un ciborio formato da un grosso monolite d'agata.

Le pareti laterali, ritmate da paraste, presentano sei cappelle scarsamente incavate. Tra le opere custodite all'interno dell'edificio chiesastico si segnalano: la statua lignea dell'*Immacolata*<sup>2</sup> (m. 1,80) firmata dagli artisti Francesco Reynà e Vincenzo Di Giovanni e datata 1698 che sovrasta

---

<sup>2</sup> Cfr.scheda,*infra*.

un coevo confessionale<sup>3</sup>, opera di ignoto intagliatore siciliano, entrambi commissionati dalla famiglia Carnevale. Pregevole anche il dipinto raffigurante la *Madonna delle Grazie*, olio su tela del sec. XVIII di autore ignoto, e quattro tele attribuite a Padre Fedele da San Biagio (S. Biagio Platani AG. 1717 - Palermo 1801)<sup>4</sup>.

La prima tela raffigura *Lo sposalizio mistico di Santa Caterina*, la seconda *La Pietà*, la terza *S. Benedetto* e la quarta tela *S. Antonio Abate*.

Da ammirare ancora la statua di *Santa Caterina d'Alessandria* (m. 1,70) in legno di ignoto scultore della seconda metà del secolo XIX, che presenta i suoi attributi più precipui: la ruota, la spada, un libro, la testa del moro; la statua della *Madonna dei Miracoli*<sup>5</sup> (m 1,80) in legno policromo e dorato di autore ignoto del sec. XVIII, una piccola scultura in legno dorato del sec. XVIII, raffigurante

---

<sup>3</sup> Cfr. scheda, *infra*.

<sup>4</sup> O. Scaglione, *Castronovo di Sicilia tra Chiese e Feudi, Le chiese urbane*, Vol. I, Palermo 1994, p. 45.

<sup>5</sup> Cfr. scheda, *infra*.

*Gesù Bambino* ed infine un tronetto in legno policromo per  
l' esposizione solenne del Santissimo Sacramento.

## Chiesa di S. Francesco d'Assisi

« Sull'attuale sito della chiesa di S. Francesco il 28 gennaio del 1556 si decretò la costruzione di una chiesa dedicata non al “ Poverello d'Assisi ” ma a S. Antonio secondo il volere del proprietario del suolo Antonio Garagliano »<sup>1</sup>, nel 1578 per interessamento di Francesco Capobianco “ fu fondato il novello convento arricchito più di un secolo dopo da cospicua donazione del Padre Bartolomeo Comando, parroco perpetuo della basilica dei 12 Apostoli di Roma ”<sup>2</sup>. Contemporaneamente “ si gittarono le fondamenta della chiesa di S. Francesco a spese del popolo e del municipio, che con atto del 26 aprile 1582 avea apprestato onze 100”<sup>3</sup>. Il prelado di Castronovo donò tra l'altro pregevoli tele ed argenterie ed un magnifico conservatorio di reliquie, ricco di oggetti artistici che gli servono di ornato<sup>4</sup>, di cui oggi

---

<sup>1</sup> O. Scaglione, *Castronovo...*, 1994, p. 15.

<sup>2</sup> L. Tirrito, *Sulla città...*, p. 13 nota 1.

<sup>3</sup> *Ibidem.*

<sup>4</sup> *Ibidem.*

rimangono solo pochi frammenti conservati nella chiesa di San Francesco e in chiesa Madre<sup>5</sup>.

Nel 1774 l'edificio chiesastico fu ingrandito per cura di Padre Giuseppe Noto, che fece collocare nel campanile un orologio pubblico, un organo e le statue della Concezione, di San Calogero e di San Giuseppe dello scultore Quattrocchi<sup>6</sup>.

Il convento nel 1968, dopo l'abolizione degli ordini religiosi, fu in parte convertito in palazzo municipale, ed in parte in biblioteca ed in ufficio postale<sup>7</sup>.

La chiesa di San Francesco (32 m x 12,50 m), seconda per grandezza tra quelle esistenti a Castronovo di Sicilia, ha un impianto longitudinale, ad unica navata priva di transetto. Entrando l'occhio corre subito all'altare maggiore adorno da quattro grandi colonne con capitelli corinzi che reggono " la cornice aggettante sulla quale si innesta la copertura a botte

---

<sup>5</sup> O. Scaglione, *Castronovo...*, 1994, p. 17

<sup>6</sup> *Ibidem.*

<sup>7</sup> O. Scaglione, *Castronovo...*, 1994, p. 18.

lunettata ritmata da formelle a stucco di ispirazione floreale, intervallata da decorazioni con soggetti sacri”<sup>8</sup>.

Gli altari laterali ricavati nello spessore del paramento murario, quattro dislocati nel lato destro e tre nel lato sinistro, sono sovrastati da pregevoli ed antiche statue tanto che i castronovesi hanno dato alla chiesa l'appellativo di “chiesa delle statue”.

Nel primo altare entrando a sinistra, fino al 1985 dedicato a San Calogero, è collocato Sant'*Eligio*<sup>9</sup>, localmente chiamato S. Alò, protettore degli orafi e dei maniscalchi. Procedendo verso l'altare maggiore, nel secondo altare, trova il suo spazio la statua lignea della *Vergine con il Bambino Gesù*, denominata anche Madonna del Rosario, di autore ignoto del XIX secolo. Un *crocifisso* di legno e gesso opera del tardo cinquecento di autore ignoto, sovrasta il terzo altare. Tra il terzo e il quarto altare trova collocazione una statua lignea di San *Giovanni Apostolo* (m 1,80) opera di autore ignoto del XIX secolo. L'ultimo altare a sinistra, prima

---

<sup>8</sup> O. Scaglione, *Castronovo...*, 1994, pp. 20, 21.

<sup>9</sup> Cfr. scheda, *infra*.

dell'altare maggiore, dedicato a San Giuseppe, è adorno da una statua in legno del *Padre putativo di Gesù*<sup>10</sup> che mostra affinità stilistiche con le sculture lignee di Filippo Quattrocchi<sup>11</sup> artista madonita, attivo nel XVIII secolo, a cui è attribuita anche l'*Immacolata Concezione*<sup>12</sup>, statua lignea della fine del XVIII secolo collocata nel primo altare destro, lateralmente all'altare maggiore della stessa chiesa.

Segue l'altare dedicato a *S. Antonio di Padova*<sup>13</sup> con statua lignea di autore ignoto della seconda metà del sec. XVI e quello di *San Pasquale Baylon*<sup>14</sup> pure con scultura lignea di ignoto artista siciliano della prima metà del XIX secolo. Nel 1848 l'edificio chiesastico è stato arricchito da affreschi opera di Giuseppe Traina, raffiguranti l'*Assunzione della Vergine*, incoronata dalla Santissima Trinità e *S. Francesco d'Assisi* trasportato in cielo da alcuni angeli<sup>15</sup>

---

<sup>10</sup> Cfr. scheda, *infra*.

<sup>11</sup> Cfr. S. Farinella (a cura di ) *Filippo Quattrocchi gangitanus sculptor "il senso barocco" del movimento*, Palermo 2004.

<sup>12</sup> Cfr. scheda, *infra*.

<sup>13</sup> Cfr. scheda, *infra*.

<sup>14</sup> Cfr. scheda, *infra*.

<sup>15</sup> O. Scaglione, *Castronovo...*, 1994, p. 29.

Tra le tele della chiesa invece ricordiamo *S. Antonio di Padova*, di ignoto autore locale della seconda metà del secolo XVIII, *San Vitale* (in pessimo stato di conservazione) e *San Casimiro*, entrambe attribuita al Cavallucci<sup>16</sup>. La sacrestia accoglie un *armadio* in legno del XVIII secolo opera di maestranze locali, decorato con rosoni, motivi floreali e volute<sup>17</sup>.

In questa chiesa abbondano anche le iscrizioni e lapidi che costituiscono una forte testimonianza per la ricostruzione di importanti eventi storici della cittadina di Castronovo.

---

<sup>16</sup> *Ibidem.*

<sup>17</sup> O. Scaglione, *Castronovo...*, 1994, p. 31.

## Chiesa dei Padri Cappuccini

«Nel corridoio del primo piano del convento dei cappuccini evvi una iscrizione sopra tavola, nella quale si legge “ritrovandosi in Messina notar D. Antonino di Calogero, e predicando il padre Bernardino da Raggio, ottenne due padri cappuccini... e li condusse in Castronovo, ove fondò il primo convento della Sicilia nell’anno 1553 nel luogo e chiesa di S. Nicolò, un miglio distante dalla città”<sup>1</sup>.

Dell’antico convento esiste solo qualche rudere poiché le difficoltà derivanti dalle inondazioni del fiume Platani, la malaria che affliggeva i frati durante il periodo estivo e l’inaccessibilità del luogo spinsero i frati a trasferirsi.

Il cenobio venne abbandonato nel 1609 e lo stesso anno fu costruito il nuovo convento<sup>2</sup> in una zona più sicura, limitrofa al centro abitato: il terreno per la fabbrica del nuovo convento fu donato dal munifico Don Girolamo

---

<sup>1</sup> L. Tirrito, *Sulla città...*, 1983, p. 14 nota 1.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

Bottoneri, barone di Gelfamuto ove fra l'altro sorgeva una piccolissima chiesa dedicata alla Madonna Bagnara<sup>3</sup>.

In seguito altri membri della stessa famiglia concessero ai frati terreni attigui. Altri benefattori dei frati furono i Giallongo<sup>4</sup> baroni di Fiumetorto e Regalsciacca.

I lavori furono ultimati nel 1625 così i padri si poterono trasferire nel nuovo complesso che dedicarono a San Nicola di Bari per non dimenticare il vetusto convento che era stato da loro abitato per ben novanta anni mentre la nuova chiesa fu intitolata a Santa Maria la Bagnara come l'antica chiesetta<sup>5</sup>. La chiesa è ricca di opere d'arte. Entrando dal portone principale si nota subito il maestoso *tabernacolo* del sec. XVII attribuito a frate Agostino Dio Li Volsi e a frate Vincenzo Coppola, scultori lignei. L'altare maggiore è sovrastato da un dipinto raffigurante la *Gloria della Vergine e Santi* (olio su tela, 350 x 200cm), opera di un ignoto pittore e datato 1607. Molto antica è la cappella dove è

---

<sup>3</sup> *Ibidem.*

<sup>4</sup> O. Scaglione, *Castronovo...*, 1994, p. 85.

<sup>5</sup> *Ibidem.*

collocata la statua della *Madonna della Bagnara*<sup>6</sup> dipinta all'interno con motivi floreali e volute. La sua fondazione si fa risalire, infatti, ai primi decenni del Seicento. Il Boglino nel suo libro ci dà notizia di un atto di donazione fatto dalle signore Antonia e Beatrice Percolla, in data 17 ottobre 1617<sup>7</sup>, ai cappuccini di Castronovo a condizione di dovervi erigere all'interno della costruenda chiesa una cappella dedicata alla Madonna Bagnara.<sup>8</sup>

Giuseppe Traina invece afferma che tale cappella fu eretta dal signor Domenico Gioieni.<sup>9</sup> La chiesa accoglie anche la statua dell'*Assunta* di Michele Pace e Vito Butera, artigiani di Castronovo di Sicilia attivi nei primi decenni del Novecento<sup>10</sup>. Molti i dipinti conservati al convento, tra i più belli quello raffigurante *Santa Rosalia*, olio su tela di ignoto autore del sec. XVIII, quello raffigurante *l'Immacolata*, anche questo di autore ignoto del sec. XVIII e il dipinto

---

<sup>6</sup> Cfr. scheda, *infra*.

<sup>7</sup> L. Boglino, "*Sicilia sacra*" *effemeridi per la storia della chiesa siciliana*", Palermo 1902, p.71.

<sup>8</sup> Cfr. scheda, *infra*.

<sup>9</sup> G. Traina, *I titoli di Maia Santissima in Castronovo di Sicilia*", Caltanissetta 1907, p. 7.

<sup>10</sup> O. Scaglione, *Castronovo...*, 1994, p. 98.

raffigurante la *Vergine*, olio su tela di autore ignoto del  
XVIII secolo.

## Chiesa di Santa Rosalia

“Il secolo decimo settimo fu in Castronovo fecondo di chiese e conventi”<sup>1</sup>. Delle molte chiese, quella di Santa Rosalia è una delle poche rimaste nella parte alta della cittadina castronovese.

Seguendo l’orma di tanti benefattori, che l’avevano preceduto, il barone Pietro Antonio Giallongo, fondò il beneficio di Santa Rosalia per avere invocato l’intercessione della Santa contro la peste del 1624 - 1625 che aveva mietuto in Castronovo 4000 anime<sup>2</sup>.

Cessato il terribile morbo come ringraziamento venne eretta in onore della santa questa chiesa, per decreto di don Antonio Giallongo, figlio del sopradetto Pietro Antonio<sup>3</sup>.

Per ricordare tale pestilenza fu edificata altresì un’altra chiesa dedicata alla Madonna di Piedigrotta sita fuori Castronovo e non più esistente<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> F. Celauro, *Breve storia ...*, 1800, p. 33

<sup>2</sup> O. Scaglione, *Castronovo ...*, 1994, p. 107.

<sup>3</sup> *Ibidem.*

<sup>4</sup> *Ibidem.*

## Chiesa di San Vitale

“Nel 1660, avuta notizia che il patrono di Armento era San Vitale da Castronovo di cui possedevano le ossa, il clero e il Municipio a nome del popolo costruirono la chiesa sul colle con un piccolo cenobio accanto, il quale si estinse a metà del secolo successivo”<sup>1</sup>.

La chiesa costruita sui resti della regia del conte Ruggero, presenta un solo altare sopra al quale sta assiso il simulacro di *San Vitale*<sup>2</sup>, costruito dal maestro Antonino Giordano. Anticamente solennizzavano la festa del santo un'apposita deputazione che raccoglieva il grano e sosteneva la spesa per preparare la cena. Nel suo interno l'edificio è abbellito da lievi stucchi di Antonio Messina.

---

<sup>1</sup> F. Celauro, *Breve storia...*, 1800, nota: chiesa di San Vitale

<sup>2</sup> Cfr. scheda, *infra*.

## Chiesa della Madonna del Rosario

La piccola chiesa della Madonna del Rosario si trova nel nucleo urbano del paese. Fu edificata nel 1621 a spese del Reverendo Canonico Don Onofrio Celauro”<sup>1</sup>

L’edificio chiesastico fu restaurato nel 1770 “coi bei adorni dello stucchiatore Messina della stessa città e a cura del beneficiale Alondres”<sup>2</sup>.

Oggi la chiesa si presenta non più nella sua forma originaria poiché intorno al 1950 è stata tagliata in due parti per consentire la viabilità nell’attuale Corso Umberto”<sup>3</sup>.

Sul prospetto est della chiesa è stato messo un portale che apparteneva alla chiesa di San Sebastiano, oggi non più esistente<sup>4</sup>.

La chiesa, ad unica navata, presenta un dipinto (m 4,00 x 2,09) in olio su tela raffigurante la *Madonna del Rosario* con

---

<sup>1</sup> O. Scaglione, *Castronovo...*,1994, p. 65 .

<sup>2</sup> F. Celauro, *Breve storia...*,1800, nota: Chiesa del Rosario.

<sup>3</sup> O. Scaglione, *Castronovo...*,1994, p. 65.

<sup>4</sup> *Ibidem* .

San Domenico e Santa Caterina, opera di Vito D'Anna (Palermo 1720-1769)<sup>5</sup>.

Il dipinto è stata restaurato nel 1961 da Pietro Buttitta<sup>6</sup>.

L'interno accoglie inoltre altre opere d'arte di grande valore artistico; *la bara di S. Giorgio*<sup>7</sup> realizzata da Marco e Silvio Lo Cascio da Chiusa Sclafani, l'affresco raffigurante il *Giudice Giusto*, un *Crocifisso*<sup>8</sup> in legno di autore ignoto del secolo XVIII proveniente dalla di S. Sebastiano (1700), un grande sedile con schienale decorato con colonne con capitelli corinzi.

Probabilmente si tratta di uno scanno confraternale commissionato verosimilmente dalla confraternita del Rosario che aveva sede nella chiesa castronovese<sup>9</sup>

---

<sup>5</sup> L. Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani*, Vol. II, *Pittura*, Palermo 1993,

<sup>6</sup> O. Scaglione, *Castronovo...*, 1994, p. 69 .

<sup>7</sup> Cfr. scheda, *infra* .

<sup>8</sup> Cfr. scheda, *infra*.

<sup>9</sup> Esempi di scanni confraternali fornisce P. Palazzotto in *Palermo, Guida agli oratori*, Palermo 2004.

## Chiesa del Calvario

A poca distanza della chiesa dei Padri Cappuccini, sul luogo dove sorgeva il convento delle monache di Sant'Antonio Abate, fu fondata nel 1810, per oblazione popolare, l'attuale chiesa del Santo Calvario<sup>1</sup>. Di proporzioni molto piccole la chiesa è a pianta ottagonale.

Nella sacrestia annessa vengono conservate le croci con i due ladroni. Le opere in legno di pino, attribuite a Giovanni Nicolosi vengono poste al di sopra della chiesa.

Ancora più è invece collocata la croce di Cristo (il cui corpo è in carta pesta ed è posto tutto l'anno in un altare della chiesa Madre sotto la statua della Madonna di Pompei).

L'opera di maggior pregio artistico della chiesa è una tela raffigurante l'*Addolorata* e la *Pietà* del pittore Giuseppe Manno di Termini Imerese che reca in basso la data del 1857<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> L. Tirrito, *Sulla città...*, 1983, p. 10, nota 1.

<sup>2</sup> O. Scaglione, *Castronovo...*, 1994, p. 118.

La chiesa è aperta solo durante la Settimana Santa,allorquando è posto il Cristo sull'altare. Quest'ultimo viene addobbato con i *piatticedda* che, dopo essere stati benedetti, vengono distribuiti tra la gente e gettati nei campi perché propiziatori di un buon *lavuri*.

*La scultura lignea a  
Castronovo di Sicilia*

## Scultura lignea a Castronovo di Sicilia

Nonostante il tempo stemperi gli eventi e tradisca i ricordi a ravvivare tutto ciò restano i monumenti e tale significato hanno le sculture lignee di Castronovo di Sicilia che si pongono come ogni cosa del passato nelle condizioni del passato nelle condizioni di essere lette e studiate per cercare di far emergere il loro significato profondo.

Tali opere sono innanzitutto la palese manifestazione della eccezionale abilità degli artisti, l'oggetto di culto dato dal grande fervore religioso dei tempi passati, l'attestazione della potenza e ricchezza del clero (tra cui emerge il ruolo di primo piano della confraternita che sovente oltre ad essere il committente dell'opera d'arte detta all'artista anche i canoni iconografici) nonché lo sfarzo e l'opulenza delle famiglie aristocratiche desiderose di affermare il proprio prestigio.

Forse proprio per questo tale capitolo della scultura lignea si è rivelata da sempre una delle più affascinanti della produzione artistica isolana (Cfr. A. Cuccia, *Scultura lignea*

*del Rinascimento in Sicilia. La Sicilia Occidentale in Splendori di Sicilia* a cura di M. C. Di Natale, Milano 2001)

e nonostante siano stati portati avanti studi notevoli come fa notare Leoluca Pasqua (nel saggio "Su alcuni fercoli processionali della Sicilia occidentale) che hanno fatto emergere personalità di rilievo tanto ancora c'è da studiare.

Di questa arte scultorea Castronovo è un grande scrigno in cui si fondono storia e bellezza che sono le chiavi di lettura di tali opere. In una posizione per certi aspetti isolata, questo paese dell'entroterra siciliano possiede opere di artisti di rilievo come dei Lo Cascio da Chiusa Sclafani, di Francesco Riina e Vincenzo Di Giovanni o Ancora del gangitano Filippo Quattrocchi (Cfr. Appunti sulla scultura lignea in *Forme d'arte a Geraci Siculo. Dalla pietra al decoro*, catalogo della mostra a cura di M. C. Di Natale, Termini Imerese 1996) per citare i maggiori ma vi sono altresì opere di intagliatori locali come Antonino Giordano o altri ignoti scultori siciliani che hanno accresciuto con la loro opera il

patrimonio artistico ora di inestimabile valore e segno tangibile della bellezza dell'arte.

Attraverso i secoli Castronovo si è arricchita di chiese e le chiese di opere d'arte. Appartengono al XV secolo la *trave lignea* della chiesa Madre e due magnifici *Crocifissi* uno dei primi del secolo l'altro della fine.

Il XVI secolo poi vede l'exploit di sculture davvero uniche come la "*Vara*" di Santa Maria Annunziata o il *S. Giorgio e il drago* attribuite ai Lo Cascio, il *S. Simone Apostolo* dall'imponente figura, il *S. Giovanni Evangelista* per la fattura eccezionalmente raffinata e il *S. Eligio* per la pacatezza del volto attribuite alla scuola di Chiusa Sclafani .

I Lo Cascio sono tra i più noti scultori del '500 e come fa notare Antonino Giuseppe Marchese (Cfr. *Uno scrigno di tesori in Gloria Patri. L'arte come linguaggio del Sacro*, catalogo della mostra di G. Mendola, Palermo 2001) riempiono le chiese di immagini devozionali di santi e da piccola bottega di intagliatori locali operanti in centri maggiori dell'entroterra isolano divennero i maggiori

scultori tanto che insieme ai Mangiapane da Castelvetrano e ai Li volsi di Nicosia divennero tra i più grandi scultori in legno.

Nelle opere di Castronovo emerge quella ricerca del movimento nella massa, la scioltezza nei gesti delle singole figure e delle dimensioni al naturale sottolineata dall'uso della policromia (A. G. Marchese, *I Lo Cascio da CHiusa Sclafani scultori in legno del '500*, Palermo 1989, p. 32).

Appartiene alla seconda metà del XVI secolo un'altra statua quella di *S. Antonio* da Padova di ignoto scultore siciliano.

Il *Confessionale* e l'*Immacolata* della Badia sono del XVII secolo, quest'ultima firmata dagli artisti Fra. Ryna di Ciminna e Vinc. De Joanne del 1700, statua che si distingue per la preziosità dell'intaglio e che non è stata mai studiata attentamente.

Fu commissionata dal Reverendo Ignazio Francesco Carnevale appartenente ad una nobile famiglia castronovese. E' questo l'unico caso accertato di opera commissionata da nobile famiglia. Nello studio dell'*immacolata* si è notato un

particolare che potrebbe unirla al confessionale il ripetersi dello stemma a forma di cuore (riconducibile forse a quello della famiglia Carnevale) che è scolpito sul confessionale e dipinto sulla base, nella faccia frontale, della statua lignea. Possiamo raffrontare l'opera con il Fercolo del Crocifisso della Catena di Corleone nella chiesa di Santa Rosalia anche questa opera è firmata da ambedue gli artisti e il committente dell'opera è anche qui inserito all'interno questa volta di due stemmi in alto nel lato frontale. Il volto di un angelo posto in uno delle colonne del baldacchino del fercolo presenta gli stessi tratti e l'inconfondibile dolcezza del volto identico in tutto a quello dell'immacolata di Castronovo. Opera ancora del XVII secolo sono *La Madonna dei Miracoli*, la *Madonna Bagnara*, il *S. Antonio Abate*, tutti di ignoti scultori e due *Crocifissi* lignei della prima metà del XVII secolo anche questo di ignoto intagliatore siciliano.

Anche il XVIII secolo è rappresentato da una ricca produzione statuaria ricordiamo *l'Immacolata Concezione* e

il *S. Giuseppe* con il bambino della chiesa di S. Francesco d'Assisi e quella di *S. Calogero* in Chiesa Madre attribuite a Filippo Quattrocchi di Gangi.

Opere di cui nulla è stato trovato che possa accertarne la paternità ma che raffrontate con altre dell'artista gangitano non lasciano dubbi sull'effettiva realizzazione dell'artista o comunque di stretti suoi collaboratori. Come fa notare Salvatore Farinella (S. Farinella, *Filippo Quattrocchi Gangitanus Sculptor*, Palermo 2004), durante la sua attività artistica lo scultore operò indubbiamente accanto ad uno stuolo di artisti più o meno insigni.

Ed è molto probabile che la collaborazione con Vito D'Anna, nei primi anni del '60 del Settecento abbia contribuito a introdurlo in quella cerchia di scultori in legno.

È probabile che la realizzazione delle opere di Castronovo sia avvenuta per questa allo stesso modo : il D'Anna in quel periodo dipinse la tela dell'altare maggiore della chiesa del Rosario.

Nelle statue di Castronovo emergono in pieno le caratteristiche del Quattrocchi (Cfr .A. Cuccia, *Filippo Quattrocchi scultore in legno*, in « *Kalos* », a.16,n.4.Ott-dic.2004,pp.29-33.) come la resa perfetta delle parti anatomiche, il ricorso alle perle vitree per la realizzazione degli occhi, le mani protese verso l'alto, e come dice il Farinella ( in *Filippo...*, 2004) emerge il senso barocco del movimento. Rimangono pur tuttavia dubbi non essendoci nessun documento ma tali opere di Castronovo sono veramente vicine ai suoi modi di scolpire o comunque relativamente vicini a quelli della sua bottega.

Al XVIII secolo sono ancora da allegare opere come il busto di *S. Agata*, il *pulpito* della fine del secolo di Antonino Giordano, il *S. Vitale* dello stesso artista. Infine il XIX secolo è rappresentato da opere come *S. Pasquale Baylon* di ignoto scultore e il *S. Giuseppe con il Bambino* della Chiesa Madre. Molte di queste sculture versano in pessime condizioni occorrerebbe un immediato restauro per poterle portare allo stato di vecchio splendore di cui godevano.

Il Vasari nel capitolo ottavo della sezione dedicata alla scultura in legno, nell'edizione fiorentina del 1568 evidenzia" ma in vero non si dà mai al legno quella carnosità o morbidezza che al mantello ed al marmo, ed all'altra sculture che noi veggiamo o di stucchi o di cera o di terra", qualche tempo dopo Gioacchino Di Marzo (*I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI. Memorie storiche e documenti*, Palermo 1880-1883) afferma: "la scultura in legno, siccome quella, che non differisce dalla scultura in marmo, se non per la diversa e più fragile materia, ne seguì quasi costantemente in Sicilia le stesse vicende" evidenzia che molti maestri lignari a partire dal 1499 avevano avuto un riconoscimento ufficiale di categoria, con i loro capitoli ben precisi che ne regolavano la produzione con dignità di arte, così come del resto fa notare anche Simonetta La Barbera (*La scultura lignea nel Museo Diocesano di Palermo*, in *Arti decorative nel Museo Diocesano di Palermo. Dalla città al museo, dal museo alla*

*città*, catalogo della mostra a cura di M.C. Di  
Natale, Palermo 1999, p. 75, nota 7).

*Catalogo delle opere*

## 1 - Trave lignea (Fig.1)

Legno dipinto  
Ignoto scultore siciliano, 1404  
10,50 m  
Chiesa Madre

La trave lignea poggiata sui muri perimetrali che sovrastano il portone centrale costituisce l'attestazione della data di costruzione dell'attuale Chiesa Madre di Castronovo, assumendo un rilievo documentario ben più importante rispetto alla comune forma di testimonianza cartacea.

Il manufatto è l'unica intera di una serie di tre travi recanti ciascuna un'iscrizione riferentesi alla fondazione della Chiesa (O. Scaglione, *Storia ed arte...*, 1990, p. 26).

L'iscrizione, in lettere gotiche dipinte in nero, è riportata nel manoscritto dell'arciprete Mastrangelo che così scrive: "In una trabe litteris nigris etiam hodie exparvia superiori legitur":

ANNO DOMINI MCCCCIII PRIMA INDITIONIS  
TEMPORE PROCURATORIS ARCHIPRAESBITERI IN

KINETATACHI FINAL” ( V. Mastrangelo, *De Notitiae...*,1750, p. 32. )

*Bibliografia* : V. Mastrangelo , *De notitiae...*, Ms del 1750, p. 32; O. Scaglione, *Storia ed arte...*,1990, p. 26.

## 2 - Crocifisso (Fig.2)

Legno policromo  
2 m x 1,50 m  
Ignoto scultore , XV secolo  
Chiesa Madre

Il pregevole manufatto artistico è portato in processione il 3 Maggio collocato sopra una grande *vara*, opera quest'ultima di Antonino Giordano.

Il Mastrangelo nel suo manoscritto fa risalire il Crocifisso ligneo al 1301 “ mirabiliter excultum cum immagine devotissima christi crucifixi ab insignioribus pictoribus picta ac vero aureo ab anno 1301 terminatur undique, e ferrea catena pendentem”. (V. Mastrangelo, *De notitiae...*, 1750, p. 25.)

Fu “pittato” ancora una volta nel 1713 e restaurato infine nel 1977 da Giuseppe Colucci per conto della Soprintendenza alle opere d'arte di Palermo.

Il restauro riferisce lo Scaglione “ è consistito in disinfestazione del legno del tarlo , risanamento della croce

e della scultura lignea, pulitura della croce e della statua con asportazioni delle ridipinture e delle verniciature a bisturi e saldature del colore, reintegrazione, patinatura generale e verniciatura »). (O. Scaglione, *Storia ed arte...*, 1990, p. 59)

Il Cristo considerato dallo storico G. Giacomazzi opera dell' inizio del XIV secolo (G. Giacomazzi, *Castronovo...*, 1962, p. 48), è da collocare al XV secolo per il leggero rigonfiarsi del ventre caratteristica tipica del XV secolo ( R. La Mattina, F. Dell' Utri, *Frate Umile...*, 1986, p. 22), e per i tratti del volto per nulla goticeggianti ove è possibile ravvisare come fa notare la Di Natale, a proposito dei crocifissi di questo periodo, una nuova serenità espressiva che si traduce nelle forme ormai di ispirazione pienamente rinascimentale (M. C. Di Natale, *Le Croci dipinte...*, 1992, p. 84 ).

Il Cristo in croce, similmente a quello della Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo di Caccamo, mantiene alcuni caratteri legati ancora ai modelli del gotico doloroso, «come il

perizoma che quasi raggiunge le ginocchia e la capigliatura  
che in parte si dipana in ciocche distinte >>

( M. C. Di Natale, *Le Croci dipinte...*, 1992, p. 85 ).

*Bibliografia:* V. Mastrangelo, *De notitiae...*, Castronovo,  
1750, p. 25; O. Scaglione, *Storia ed arte...*, Palermo, 1990,  
p. 59; G. Giacomazzi, *Castronovo*, Serie II, *I paesi di Sicilia*  
vol. 8°, Palermo 1962, p. 48.

### 3 - Crocifisso (Fig.3)

Legno dipinto

h 180 cm

Ignoto maestro siciliano, fine XV secolo

Chiesa Madre

Provenienza: Chiesa di S. Sebastiano

Il Crocifisso ligneo, realizzato con legno lucido marrone presenta un Cristo spirante.

Il capo, con la capigliatura che si dipana in ciocche distinte, reclina sulla spalla destra, le braccia nel tendersi nervoso dei muscoli non sono completamente distese, le costole sono ben in vista, la vita è stretta, il perizoma è annodato sul fianco destro e aderisce al corpo, i piedi sovrapposti sono inchiodati con un unico chiodo.

La figura allungata del biblico "servo di Javhè" tende ad accentuare la perpendicolarità del corpo e dunque si allontana dai modelli precedenti che rappresentano il corpo ripiegato su se stesso. L'opera di Castronovo negli anni '50 del Novecento, come riferisce lo Scaglione è stato trasferito nella Chiesa Madre in seguito alla distruzione della Chiesa

di San Sebastiano e restaurato nel 1965. Le braccia del tutto rovinate, a causa del crollo della Chiesa di Provenienza, sono state ricostruite dagli allievi delle Belle Arti. ( O. Scaglione, *Storia ed Arte...*,1990,p. 65)

*Bibliografia* : O. Scaglione, *Storia ed Arte...*, 1990, p. 65.

#### 4 - S. Antonio di Padova (Fig.4)

Legno policromo

h 170 cm

Scultore siciliano, metà del XVI secolo.

Chiesa di San Francesco d'Assisi

La statua lignea raffigurante S. Antonio da Padova “ fu fatta a spese del Signor Antonino Garagliano che ne ebbe ceduta in perpetuo la cappella dedicata al Santo portoghese nella Chiesa di San Francesco dai Religiosi Conventuali il 26 Gennaio 1556 ”(O. Scaglione, *Castronovo...*, 1994, p. 27).

Il santo è rappresentato come un giovane vestito del saio bruno dell'ordine francescano fermato alla vita da un cordone.

Regge con il braccio destro Gesù Bambino e con la mano sinistra il giglio, simbolo di castità (cfr. M. L. Casanova, in *Bibliotheca Sanctorum*, Vol II, Roma 1962, p. 180).

Come termine *ante quem* per l'esecuzione dell'opera possiamo stabilire il 1556, data di cessione della cappella

del santo al suo già citato committente, Antonino  
Garagliano.

*Bibliografia:* O. Scaglione , *Castronovo di Sicilia...*, 1994,  
p. 27.

## 5 - Fercolo con gruppo dell'Annunziata (Fig.5)

Legno dorato e policromo

h 295 cm, base 170 x 150 cm

Marco Lo Cascio, 1580- 1583

Chiesa Madre

Provenienza : Chiesa dell'Annunziata al Carmine, Chiesa di S. Francesco d'Assisi

Tra le opere lignee realizzate tra la fine del XVI e la metà del XVIII secolo «figurano numerosi fercoli processionali commissionati il più delle volte dalle varie confraternite per collocarvi la statua del Crocifisso, della Madonna o del proprio Santo titolare. Tali *vare* sostituiscono lentamente i precedenti gonfaloni che, secondo una tradizione che aveva avuto una larga diffusione in Sicilia fin dal XV secolo, avevano la funzione di introdurre e quindi rappresentare la stessa confraternita durante le solenni e teatrali processioni, dove molto spesso ai fini strettamente religiosi e devozionali si sommavano esigenze autocelebrative » (L. Pasqua, *Su alcuni fercoli ...in Splendori...*, 2001, p. 714).

La *vara* di Santa Maria Annunziata è opera documentata di Marco Lo Cascio da Chiusa Sclafani scultore in legno del '500 (A. G. Marchese, *I Lo Cascio...*, 1989, p. 30).

L'atto di allogazione, registrato dal notaio Filippo Lombardo in data 29 Aprile 1580 e pubblicato dal Di Marzo (G. Di Marzo, *I Gagini...*, Vol. I, MDCCCXXX, pp. 703, 704) prevedeva la messa in opera, da parte dello scultore, di un "designo seu relevo in carta" sottoscritto dal "magnifico" Raffaele Rigio, uno dei giurati della città (A. G. Marchese, *I Lo Cascio...*, 1989, p. 30).

La "macchina" processionale in legno di pioppo, salice e tiglio doveva essere costituita "da un piedistallo ornato con scene a rilievo delle sette feste della Madonna e quattro colonne angolari, con fregio, architrave e cornicione, sorreggenti una cupola fogliata, e racchiudenti il bel gruppo statuario della Vergine e dell' Angelo Gabriele" (A. G. Marchese, *I Lo Cascio...*, 1989, pp. 30,31).

L'opera risultava già realizzata il 10 Agosto 1583, allorquando Marco Lo Cascio, assieme al figlio Silvio,

al totale rifacimento delle colonne e della cornice del baldacchino ai primi dell'Ottocento, come denunciano le strutture e gli ornati di gusto neoclassico, mentre sembra originale la volta punteggiata da testine di angeli, anche se manca la figurina dell'Eterno e la colomba che dovevano essere poste al centro di essa come risulta visibile nella volta del fercolo di Santa Rosalia a Bivona» (Cfr. A. Cuccia, scheda 19, in *Splendori...*, 2001, p. 528). Purtroppo dai documenti del Di Marzo (*I Gagini...*, 1880, Vol I, p. 705) non si evincono i nomi dei maestri doratori e quello dell'autore del disegno che i confrati dell'Annunziata presentano al Lo Cascio.

L'opera in avanzato stato di degrado e pesantemente ridipinta, da circa un anno è stata restaurata: sono state asportate le ridipinture, sono state fatte delle "iniezioni antitarlo", e realizzati dei consolidamenti adatti al tipo di legno procedendo infine al restauro integrativo pittorico.

La "macchina" processionale, oggi posta di fronte l'entrata secondaria della Chiesa Madre proveniente dalla Chiesa di

S. Francesco d'Assisi e ancor prima posta in quella del Carmine per cui è stata commissionata, viene portata in processione solenne per le vie cittadine il 3 Maggio, giorno dell'invenzione della Croce.

*Bibliografia* : L. Pasqua, *Su alcuni fercoli...*, in *Splendori...*, Palermo, 2001, p. 714; A. G. Marchese, *I Lo Cascio...*, Palermo, 1989, p. 44; G. Di Marzo, *I Gagini...*, Vol. I, pp. 703 - 705, Vol. II doc CCCXXXI, Palermo, MDCCCXXX; L. Tirrito, *Sulla Città...*, Vol. II, Palermo, 1983, p. 598 - 599; L. Tirrito, *Memorie storiche...*, Palermo, 1878, p. 4; G. Traina, *Cenni storici...*, Palermo, 1902, p. 72; G. Traina, *Cenni storici...*, Palermo, 1915, p. 13; F. Nicotra, *Dizionario...*, Vol II, Palermo, 1907-1909, p. 673; U. Thieme, F. Becker, *Allgemeines Lexikon...*, Vol VI, Leipzig, 1913, p. 108; G. Giacomazzi, *Paesi di Sicilia...*, Palermo, 1962, p. 49; C. Nicotra, *Il Carmelo...*, Messina, 1979, p. 48; G. Di Giorgio, *Storia di Chiusa...*, Palermo, 1983, p. 48; S. La Barbera, *La scultura...*, Palermo, 1984, p.138.

R. La Mattina, F. Dell'Utri, *Frate...*, Caltanissetta, 1986,

p.34.

## **6 - Gruppo equestre di S. Giorgio e il drago (Fig.6)**

Legno policromo

b. cm 220 x 160, h. cm. 240

Marco e Silvio Lo Cascio, 1588

Chiesa del Rosario

Un'altra opera dei Lo Cascio da Chiusa Sclafani è il Gruppo equestre di S. Giorgio e il drago. La bara fu eseguita per la chiesa di S. Giorgio dei Greci( sul colle S. Vitale) ma in seguito al crollo di detta chiesa venne trasportato nella chiesa di san Giacomo(oggi inesistente). In questa chiesa confluirono di conseguenza i confrati della società laicale di S. Giorgio i quali però posero come condizione della loro permanenza che le chiavi del Sacro Tempio fossero due e fossero custodite una dal canonico prebendato beneficiale di S. Giacomo e l'altra dal superiore dei confrati.

Nell'ultimo ventennio dell'Ottocento troviamo la bara di S. Giorgio nella chiesa urbana di San Francesco, successivamente nella Chiesa della Madonna del Rosario, dove si pensava di costruire una cappella laterale, come

risulta dal progetto ancora conservato nell'archivio parrocchiale.

Nel 1985 dopo il restauro del gruppo scultoreo curato dalla soprintendenza di Palermo viene riportata nuovamente nella chiesa del Rosario, chiesa che la maggior parte dei cittadini chiama perciò chiesa di San Giorgio per la permanenza del santo. L'opera è stata attribuita per errore dal Galeotti e dal Tirrito ad un fantomatico scultore di nome Mastrangelo, è merito del Di Marzo l'aver scoperto l'esatta paternità<sup>1</sup>. La scultura lignea secondo il traina costò 107 onces ed è stata eseguita dagli scultori di Chiusa in conformità delle clausole contrattuali, le quali prevedevano «di facere de novo la figura et immagini di Santo Georgi cum lu lu suo scannello, cavallo, dragoni et un gizio»<sup>2</sup>. Fu commissionata dalla Confraternità di S. Giorgio e di San Lorenzo di Castronovo, risulta eseguita secondo l'iconografia tradizionale che vuole il pretoriano della Cappadocia, martire sotto Diocleziano, raffigurato a cavallo di un destriero bianco, impennato sulle

---

<sup>1</sup> A. G. Marchese, *I Lo Cascio...*, 1989, p. 31.

<sup>2</sup> G. Di Marzo, *I Gagini...*, Vol II, 1880, doc. CCCXXXII.

zampe posteriori, nell'atto di trafiggere il demonio che sotto le sembianze di un drago tiene prigioniera la leggendaria regina.

Il santo risulta armato secondo l'abbigliamento del guerriero del Cinquecento con corazza e clamide.

Nella base della "vara" sono presenti dei bassorilievi scolpiti in legno di tiglio raffiguranti episodi della vita del santo. Il Di marzo denota che i Lo Cascio nella realizzazione di tale "vara" abbiano mostrato molta sveltezza d'ingegno e valentia nel comporre e padroneggiare la forma.

Per tale bellezza è da considerarsi un esempio tra i più insigni della grande scultura lignea del XVI secolo.

*Bibliografia:* M. Galeotti, *Preliminari...*, 1860, p. 104 ; L. Tirrito, *Sulla città...*, Vol I, 1873, p. 13 ; Vol II, pp. 681, 715; G. Di Marzo, *I Gagini...*, Vol I, 1880; pp. 704 - 705; Vol II, 1883, doc. CCCXXXII; F. Nicotra, *Dizionario...*, Vol II, 1909, p. 673; Thieme - Becker, *Allegemeines...*, Vol VI, 1913, p. 108; G. Traina, *Cenni storici...*, 1915, p. 13; G.

Giacomazzi, *Castronovo...*, 1962, p. 50; G. Di Giorgio, *Storia di Chiusa...*, 1983, p. 48; S. La Barbera, *La scultura...*, 1984, p. 138; R. La Mattina, F. Dell' Utri, *Frate Umile...*, 1986, p. 34.

## 7 - S. Simone Apostolo (Fig.7)

Legno dorato

h 170 cm

Scuola dei Lo Cascio da Chiusa Sclafani, fine XVI secolo

Chiesa Madre

Provenienza: Chiesa Maria SS. del Carmelo

Castronovo, cittadina ricca di chiese sin dall'antichità, con il trascorrere degli anni ha perso molti templi sacri, così, gran parte delle opere d'arte presenti in essi, sono stati trasportate nelle altre chiese ancora esistenti.

E' questo il caso della statua di San Simone Apostolo, una delle statue più antiche presenti nel paese, prodotta dalla fiorente bottega dei Lo Cascio da Chiusa Sclafani. La scultura lignea, infatti, fu trasportata nei primi anni del Novecento dalla Chiesa di Maria SS. del Carmelo in Chiesa Madre ove è tuttora custodita e posta nella seconda nicchia a sinistra del presbiterio.

Il santo, rappresentato in piedi in posizione leggermente rigida, poggia su una base rettangolare.

Il suo volto presenta un colore più acceso all'altezza delle guance e delle labbra; sulla fronte liscia pende soltanto una piccola ciocca di capelli, mentre una gran quantità di boccoli cade lateralmente, quasi uniformandosi con la folta barba, per poi subire un taglio netto all'altezza della scollatura della tunica.

Proprio dal collo della tunica si dipartono delle linee quasi rette che si fermano all'altezza della vita. Il mantello dipinto in oro è raccolto nel braccio sinistro.

Il santo tiene nella mano sinistra un libro piuttosto rovinato, attributo che rievoca la missione di apostolo inviato a predicare il Vangelo, con la destra regge una lunga sega, arnese che rimanda al suo martirio (A. Cardinali, in *Bibliotheca Sanctorum*, Vol XI, 1968, p. 1173, *ad vocem*).

*Bibliografia:* A. G. Marchese, *I Lo Cascio...*, 1989, pp. 35, 58; O. Scaglione, *Storia ed Arte...*, 1990, p. 62.

## 8 - S. Giovanni Evangelista (Fig.8)

Legno dorato e policromo

h 166 cm

Giuseppe Buttafuoco da Giuliana (attr.), 1614

Chiesa Madre

Provenienza: Chiesa di San Giovanni Evangelista, Chiesa di S. Francesco d'Assisi.

Gioacchino Di Marzo nella sua opera *I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI* ascrive il San Giovanni Evangelista di Castronovo ai Lo Cascio da Chiusa Sclafani osservando che in verità “ è più pregevole di essa la circostante macchinetta, in cui è posta, per la ricchezza e il gusto degli ornamenti ” (G. Di Marzo, *I Gagini...*, Vol I, MDCCCXXX, p. 705) .

In tempi più recenti Antonino Giuseppe Marchese, riprendendo una notizia di Agostino Gallo (A. Gallo, *Notizie di pittori...*, ms. sec. XIX, f. 542), afferma che la statua è opera di Giuseppe Buttafuoco, e che nel 1604 è stata affidata per la coloritura a Pompeo Buttafuoco, autore quest'ultimo di una pregevole “Adorazione dei Magi” della Chiesa Madre (A. G. Marchese, *I Lo Cascio...*, 1989, p. 33)

probabilmente fratello di Pompeo e forse figlio del pittore manierista Nicolò Buttafuoco da Giuliana (A. G. Marchese, *I Lo Cascio...*, 1989, p. 52).

Il simulacro posto nella nicchia di destra della controfacciata della Chiesa Madre si presenta a grandezza naturale e raffigura San Giovanni Evangelista con sembianze giovanili, sbarbato e con lunghi capelli a boccoli, nel momento in cui riceve il messaggio divino, che lui come fedele seguace di Cristo trascrive con la mano destra, mentre con la sinistra sorregge il libro, futuro Vangelo.

Il santo raffigurato stante ha la gamba sinistra in tensione, la destra è semi - piegata.

La statua, da datare nel 1614, oltre che per la raffinatezza dell'intaglio è pregevole anche per ricchezza decorativa della veste e del mantello , la veste verde presenta dei motivi a losanga color oro , mentre dal mantello sovrastante emergono grandi infiorescenze auree. (D. Devoti, *L'arte...*, 1974, p. 25).

*Bibliografia:* G. Di Marzo, *I Gagini...*, Vol I, 1880, p. 705;

A. Gallo, *Parte prima delle notizie...*, ms. sec. XIX, f. 542;

A. G. Marchese, *I Lo Cascio...*, 1989, pp. 33, 52.

## 9 - S. Eligio (Fig.9)

Legno policromo

h 180 cm

Scuola dei Lo Cascio da Chiusa Sclafani (attr.), fine del XVI secolo.

Chiesa di San Francesco d'Assisi

Provenienza: Chiesa della Madonna degli Agonizzanti

La statua di Sant' Eligio proviene dalla Chiesa della Madonna degli Agonizzanti, è collocata al primo altare di sinistra della Chiesa di San Francesco d'Assisi.

Il Santo protettore degli orafi e dei maniscalchi è raffigurato in posizione eretta con la mano destra in atto di benedire.

Il vescovo di Noyon indossa un'ampia veste decorata, nella parte inferiore, da un motivo curvilineo color marrone, che risalta dal fondo chiaro ed una stola incrociata sul petto, fermata all'altezza dei fianchi da due giri di cordone che formano un fiocco. Ricopre la figura del solenne archimandrita il piviale, dal duplice colore rosso, esternamente, e verde, all'interno, sorretto dalla mano sinistra. Il volto di Sant' Eligio roseo e per niente segnato

dalle rughe, è ricoperto dalla folta barba. Sul suo capo è posta la mitra simbolo vescovile.

Lo scultore nel raffigurare i suoi tratti sembra essersi ispirato alla biografia del santo scritta dal vescovo Audoenno che lo descrive

«tranquillo di animo, sereno di volto, pacifico di sentimenti e saggio in tutta la sua condotta» (P. Villette, in *Bibliotheca Sanctorum*, Vol. IV, 1964, p.1070, *ad vocem*). Completa la raffigurazione del santo un piccolo cavallo accovacciato posto dietro di lui in basso a destra che rimanda all'episodio leggendario in cui Eligio per poter più agevolmente ferrare un cavallo che scalciava, poiché posseduto dal demonio, ha tagliato la gamba dell'animale e terminato il lavoro si accinge ad riattaccargliela miracolosamente (P. Bargellini, *Mille santi...*, 1977, *ad vocem*).

Il sacro simulacro come osserva Antonino Giuseppe Marchese, è da riferirsi all'area culturale dei Lo Cascio da Chiusa, scultori lignei attivi nell'entroterra isolano e da

datate alla fine del XVI secolo (A. G. Marchese, *I Lo Cascio da Chiusa...*, 1989, p. 59).

Già «nel 1542 appare citato nei documenti palermitani l'artista siciliano Silvio Lo Cascio da Chiusa che creò una scuola presso la quale si formarono probabilmente non soltanto intagliatori ma anche stuccatori» (S. La Barbera Bellia, *La scultura della maniera...*, 1984, p. 138.).

*Bibliografia:* A. G. Marchese, *I Lo Cascio da Chiusa Sciafani scultori in legno del '500*, 1989, p. 59. O. Scaglione, *Castronovo di Sicilia...*, 1994, p. 25.

## 10 - Madonna della Bagnara (Fig.10)

Legno policromo

h 170 cm

Ignoto scultore siciliano , inizi XVII secolo

Chiesa dei Padri Cappuccini

La sacra immagine, venerata sotto il titolo di Madonna della Bagnara e festeggiata la seconda Domenica di Settembre, raffigura la Vergine stante in posa frontale , in atto di sorreggere sul braccio sinistro il vivace Bambino, trattenuto dal piedino con la destra, indossa una veste bianca a vita alta ed è avvolta in un ampio manto azzurro.

Il Bambinello ha nella mano sinistra un piccolo globo con croce mentre con la destra benedice.

L'opera di cui non si conosce l'autore è stata probabilmente realizzata dopo il 1617.

Il 17 ottobre di tale anno è documentata una cospicua donazione fatta dalle signore Antonia e Beatrice Percolla, per la fondazione del convento dei Cappuccini "a condizione di dovervi fare la cappella della Bagnara " (G. Traina, *Il titolo...*, 1920, pp. 6,7).

Il Traina sostiene, però, che “ la statua è antichissima e pare rimonti all’epoca dell’importazione del culto della Bagnara in Castronovo, essendone quasi una prova il disegno del lavoro che orna il collo ” (G. Traina, *Il titolo...*, 1920, p. 7).

*Bibliografia* : G. Traina, *Il Titolo...*, 1920, p. 6,7); O. Scaglione, *Castronovo...*, 1994, p. 97.

## 11 - Crocifisso (Fig.11)

Legno policromo

200 x 125 cm

Intagliatore siciliano, prima metà del XVII secolo

Chiesa dei Padri Cappuccini

Agli albori del XVII secolo è determinante “ la politica culturale della controriforma di cui non a caso i francescani, tanto devoti all’immagine del Crocifisso, furono i maggiori diffusori ( M. C. Di Natale, *Le croci...*, 1992, p. 111).

Collocato a destra dell’altare maggiore il Crocifisso ligneo della Chiesa dei Padri Cappuccini di Castronovo di Sicilia è rappresentato con il capo, privo di corona di spine, flesso verso la spalla destra, con il volto rigato dal sangue che sgorga dalla fronte, con il costato da cui esce una cascata di sangue e il perizoma drappeggiato trattenuto sul fianco destro. Le ginocchia sono piegate sotto il peso del corpo ed i piedi sono inchiodati con un solo chiodo, al modo cinquecentesco. La scultura lignea caratterizzata da un forte patetismo è accostabile alla tipologia di Crocifissi realizzati da abili intagliatori siciliani in età tardo- riformata.

*Bibliografia* : O. Scaglione, *Castronovo di Sicilia...*, 1994,

p. 97.

## 12 - S. Antonio Abate (Fig.12)

Legno

h 170 cm

Ignoto scultore siciliano, secolo XVII

Chiesa Madre

Provenienza: Chiesa di Santa Caterina

Conservata in una delle quattro nicchie del presbiterio della Chiesa Madre, la statua lignea raffigurante Sant' Antonio Abate, proviene dalla Chiesa della Badia ove nel 1528 avvenne la unificazione dell'ordine monastico femminile di Santa Caterina con quello di S. Antonio Abate.

Probabilmente dopo questa unione, da un autore a noi ignoto, fu realizzata questa statua in onore del Patriarca del monachesimo che per le sue caratteristiche sembra risalire al secolo XVII infatti «presenta elementi di tradizione tardo-manieristica e una cultura figurativa quasi barocca» (O. Scaglione, *Storia ed arte ...*1990, p. 62).

La scultura rispetta per certi versi la tradizionale iconografia di S. Antonio, per altri se ne discosta. Fedele alla tradizione iconografica il Santo è rappresentato stante sotto l'aspetto di

un vegliardo dalla lunga barba, avvolto nell'ampio saio monastico (M. Cirmenibosi in *Bibliotheca Sanctorum*, Vol. II, 1962, p.121, *ad vocem*), mentre regge con la mano sinistra un libro, con la destra tiene un campanello e solleva un lembo del mantello. Ai piedi della statua è presente un maialino il cui lardo veniva usato come medicamento contro l'herpes-zoster, *alias* fuoco di S. Antonio. ( M. Cirmenibosi in *Bibliotheca Sanctorum*, Vol. II, 1962, p. 122, *ad vocem* ). Osservando la statua è evidente la mancanza del bastone a forma di gruccia, divenuto poi l'insegna dell'ordine ospedaliero degli antoniani, e della fiamma simbolo del fuoco di Sant' Antonio. (*Ibidem*).

Quasi tutta la figura del santo è coperta dal manto nero che creando molteplici pieghe sviluppa un effetto di maggior volume.

*Bibliografia:* O. Scaglione, *Storia ed Arte nelle Chiesa Madre di Castronovo di Sicilia*, Palermo, 1990, p.62.

### 13 – Confessionale (Fig.13)

Legno intagliato a mano e dipinto

2,00 x 1,38 x 1,15 m

Ignoto intagliatore siciliano, fine XVII secolo

Chiesa di Santa Caterina

A partire dal Cinquecento con il Concilio di Trento questa struttura lignea a forte impronta architettonica conosce grande diffusione e proprio nel periodo barocco la produzione ecclesiastica controriformata (cattedre, pulpiti, inginocchiatoi, confessionali), conosce una ricchezza senza pari riscoprendo un' insistita attrazione per il decoro (E. Cacioppo Riccobono, *Sculture decorative...*, 1995).

Il confessionale della chiesa di Santa Caterina di Castronovo è realizzato alla fine del XVII e gli inizi del XVIII secolo, presenta al centro l'edicola - scanno del sacerdote, chiusa sul davanti in basso da un portello che centralmente ingloba un'immagine del tutto rovinata.

Arricchiscono l'interno dello scanno due braccioli intagliati con motivi fogliacei.

Sulla spalliera è dipinta una conca absidale in prospettiva ed un arco trionfale la cui chiave di volta presenta un motivo trapezoidale.

Sul soffitto figura invece una colomba, simbolo dello Spirito Santo che emana raggi luminosi.

Sovrasta il Confessionale una sobria trabeazione con al centro uno scudo all'interno del quale è scolpito un cuore, molto simile a quello dipinto sulla base della statua dell'Immacolata collocata sopra, probabile stemma di un prelado locale committente dell' opera.

*Bibliografia:* O. Scaglione, *Castronovo di Sicilia...*, 1994, p. 45.

#### 14 - Immacolata (Fig.14)

Legno dipinto e dorato

h 180 cm

Iscrizioni sulla base: " A. C. MCDD R. SAC.

D. IGNATI...FRAN. CARNEVALE",

sulla faccia sinistra "MR. FRA. RYNA SCALPO  
INCIDIT",

sulla faccia destra " VINC. DE IOANNE AURUM TEGIT  
ET DECORAVIT "

Francesco Ryna e Vincenzo Di Giovanni, 1700

Chiesa di Santa Caterina

Con lo sguardo rivolto al cielo, le mani giunte, avvolta nella bella veste fittamente ornata da decori policromi, l'Immacolata è posta su un nugolo di nubi da dove compaiono teste di cherubini alati, ed ha sotto i piedi la testa del serpente. La scultura tra le più antiche raffigurazioni dell'Immacolata presenti a Castronovo è stata verosimilmente realizzata seguendo le indicazioni post-riformistiche o presumibilmente desunta da modelli pittorici.

L'immagine della Vergine poggia su una base dipinta con cartigli e iscrizioni e con spigoli ornati da volute. Sul cartiglio della base centrale è dipinta la scritta: " A. C.

MCDD R. SAC. D. IGNATI...FRAN. CARNEVALE ”,  
sulla faccia sinistra : “ MR. FRAN.RYNA SCALPO  
INCIDIT ”, sulla faccia destra : “ VINC. DE IOANNE  
AURUM TEGIT ET DECORAVIT ”. Da queste iscrizioni  
si evince che il committente dell'opera doveva essere un  
componente della famiglia Carnevale, il Reverendo Don  
Ignazio Carnevale, appartenente ad una ricchissima famiglia  
Castronovese.

L'intagliatore è sicuramente quel Francesco Riina autore  
del Fercolo del *Crocifisso della Catena* della Chiesa di  
Santa Rosalia a Corleone ove figura come indoratore anche  
un Vincentius De Joane. Confrontando infatti il volto  
dell'angelo posto al lato del fercolo con il volto dell'  
Immacolata di Castronovo si può notare come siano identici  
le modalità di rappresentazione.

*Bibliografia* : O. Scaglione, *Castronovo di Sicilia...*, 1994,  
p. 45.

## 15 - Immacolata (Fig.15)

Legno policromo

h 200 cm

Filippo Quattrocchi (attr.), seconda metà del XVIII secolo  
Chiesa di San Francesco d'Assisi.

Il Tirrito a proposito della peste del 1625 "che mieteva tante vittime" racconta che la cittadinanza castronovese radunatasi nella chiesa di S. Francesco fece voto di solennizzare annualmente in quella Chiesa a spese dell'università, l'annua festa "dell'Immacolato concepimento". Risulta inoltre che "a spese pubbliche fu alzato un bel simulacro dallo scultore Quattrocchi" (L. Tirrito, *Sulla città...*, 1873, p. 488).

Dell'opera in esame, purtroppo, come delle altre due attribuita a Filippo Quattrocchi e presenti a Castronovo, non sono stati rinvenuti fino ad oggi documenti che possano accertarne la paternità.

L'ancella di Nazareth, posta su una nuvola da cui fuoriescono tre cherubini, è raffigurata come la regina della terra e del cielo, non per nulla il suo capo viene esaltato da

una doppia incoronazione, la corona di dodici stelle e il diadema regale, che conferisce un potenziale simbolico intenso: le stelle indicano la vicinanza alla divinità, verso cui è proiettata grazie alla verticalità conferita alla posizione eretta e il diadema, ornato di preziosi, porta in sé il significato della pienezza del potere.

La maestosa eleganza di Maria, futura Madre del verbo di Dio, la carica emotiva interiore, si traducono nella più assoluta semplicità di un atteggiamento materno riflesso nel gesto delle mani sul seno (in maniera che la destra copra totalmente la sinistra) che simboleggiano l'accettazione del volere divino ovvero l'accogliere il frutto del suo seno. Il volto roseo, quasi in estasi, sembra accendersi di una tonalità maggiore all'altezza delle guance e del mento e sembrano far sprigionare maggior dolcezza. La scultura in esame presenta zigomi pronunciati, il naso è retto e gli occhi sono fatti di perle vitree molto simili a quelli umani perché disuguali e dunque più realistici, caratteristiche simili a

quelle delle sculture di Filippo Quattrocchi (S. Farinella, *Filippo Quattrocchi...*, 2004, pp. 80-81).

Il movimento del mantello riversato sul fianco sinistro, conferisce all'intera scultura similmente all'Immacolata di Marineo «pregevoli effetti chiaroscurali che vanno a sostituire quelli pittorici ristretti a pochissime tonalità» (F. Dell'Utri, *La statua...*, 1990, p. 29).

Nel leggero e raffinato movimento del piede destro arretrato e del ginocchio semipiegato associato all'andamento ondulato del mantello, si intravede una continua ricerca, da parte dell'artista, di una naturalezza quasi spasmodica.

La statua segue un motivo tipologico affermatosi nel palermitano «che prevede le braccia incrociate sul seno e lo schema già codificato che la rappresenta sopra una nuvola, contrassegnata da una candida veste e da azzurro mantello» (cfr. A. Cuccia, scheda 33, in *Le confraternite...*, 1993, p. 213).

Lo schema è dedotto dal simulacro d'argento della cattedrale di Palermo eseguito nel 1704 da ignoto argentiere

palermitano (M. C. Di Natale, scheda II, 118, in *Ori...*, 1989, p. 265).

Realizzata la prima versione, ne vennero realizzate altre quasi identiche. Simile impostazione tipologica presenta anche il simulacro dell' Immacolata di Polizzi Generosa (M.C. Di Natale, in *Bella come la luna...*, 2004, pp. 52 e 55).

La statua di Castronovo, per le tante similitudini, può essere accostata a quella di Termini Imerese, eseguita da Francesco Quattrocchi nel 1799 (cfr. M. Vitella, *Gli Argenti della maggior chiesa di Termini Imerese*, con saggio introduttivo di M. C. Di Natale, Termini Imerese 1996.)

*Bibliografia:* L. Tirrito, *Sulla città...*, 1983, p. 488; O. Scaglione, *Castronovo...*, 1994, p. 25.

## 16 - S. Giuseppe (Fig.16)

Legno policromo

h 170 cm

Filippo Quattrocchi( attr.), fine XVIII sec.

Chiesa di San Francesco d'Assisi

Accettazione della volontà divina, grande e infinito amore paterno ( e non putativo) verso il figlio a Lui affidato, si evincono guardando il San Giuseppe della chiesa di S. Francesco d'Assisi che è rappresentato nella più consueta iconografia barocca con il Bambino tra le braccia.

Quello raffigurato è un uomo ormai maturo, la cui età avanzata è attestata dalla fluente barba, dai pochi capelli e dal volto non più giovane. Il capo più piccolo rispetto al corpo è stato realizzato in tal modo, forse nel tentativo di imprimere maggior slancio alla statua. Il volto è caratterizzato da un lieve pronunciamento degli zigomi.

Il santo calza dei sandali, ha la gamba sinistra poggiata a terra mentre la destra è piegata leggermente in avanti, quasi tutto il corpo poi, sembra ruotare verso destra . Il suo è un tenero abbraccio che è reso ancora più tenue dal movimento

avvolgente del morbido mantello caratterizzato da molte pieghe che, aderendo al corpo, mettono in risalto alcune parti anatomiche.

Il barocco, con il suo nuovo stile basato, sulla rappresentazione delle figure in movimento e dai forti contrasti di luce, divenne subito lo stile ufficiale della chiesa che fu la maggior committente di opere d'arte. Scrive Diana Malignaggi "come la pittura si espande al dinamismo illusionistico, la scultura è tesa al dinamismo"(D. Malignaggi, *La scultura...*, in Storia della Sicilia, Vol X, 1981, p.75), dinamismo presente nell'opera in esame nella figura del bambino che accarezza soavemente il padre con le sue mani paffutelle che a sua volta lo sorregge con le sue scarnite e segnate dalle nervature.

Il *San Giuseppe col Bambino* di Castronovo è molto vicino ad un altro custodito nella chiesa di S. Giuseppe di Caltavuturo. Identico è il volto, con la stessa disposizione dei capelli, con la stessa stempiatura e lo stesso taglio della barba. Simile andamento seguono le pieghe dei mantelli.

Entrambi indossano dei calzari con una particolare posizione delle dita del piede destro.

Tutto insomma può far pensare alla mano dello stesso artista o comunque nell'ambito della stessa bottega per ambedue le statue, forse quella dello scultore gangitano Filippo Quattrocchi. Le caratteristiche peculiari dell'artista si ripresentano con puntuale precisione nelle leggerissime rughe sulla fronte, negli occhi disuguali per l'uso delle perle vitree, nella realizzazione del naso alquanto retto, nelle arcate sopraccigliari marcate e nel lieve pronunciamento degli zigomi (S. Farinella, *Filippo Quattrocchi...*, 2002, p. 81.). Dunque è presente «la resa minuziosa dei particolari, il modellato dei tratti taglienti, il tratto sicuro e spigoloso delle fisionomie dai lineamenti decisi» (Ibidem).

*Bibliografia:* O. Scaglione, *Castrovolturno...*, 1994, p. 27.

## 17 - S. Calogero (Fig.17)

Legno policromo

h 180 cm

Iscrizioni: Sul mantello "IN NOMINE JESUS"

Sulla tunica "IHS"

Filippo Quattrocchi (attr.), fine XVIII secolo

Chiesa Madre

Provenienza: Chiesa di San Francesco d'Assisi

La pregevole statua di San Calogero proviene dalla chiesa di San Francesco ove era collocata nel primo altare entrando a sinistra. Negli stucchi dell'antico altare è leggibile ancora l'iscrizione: "FECIT ENIM MIRABILIA IN VITA SUA".

Luigi Tirrito scrive che « nel 1774, per cooperazione di Padre Giuseppe Noto ed a cura di P. Gioieni, la chiesa di San Francesco d'Assisi, fu provveduta di organo e delle statue della Concezione, di San Calogero e di S. Giuseppe dello scultore Quattrocchi » (L. Tirrito, *Sulla Città...*, 1983, p. 607).

Il Santo è rappresentato in piedi su una base rettangolare in una morbida posizione leggermente inclinata verso destra. Il volto esprime tanta saggezza dovuta alla santità e alla

vecchiaia resa palese dalle rughe e dalla folta barba, che attestano l'inesorabile trascorrere del tempo.

S. Calogero è raffigurato con una tunica bianca coperta da un manto raccolto sul fianco sinistro che scivolando sul corpo accresce il senso volumetrico, ed è colto nell'atto di benedire. Con la mano sinistra regge il cofanetto delle medicine.

La scultura lignea da datare alla fine del XVIII secolo è attribuibile a Filippo Quattrocchi presenta infatti strette somiglianze con il *San Calogero* nella chiesa di San Francesco a Campofranco e con quello della chiesa delle Anime Sante del Purgatorio a Montemaggiore Belsito, entrambi, recentemente attribuiti a Filippo Quattrocchi. La statua di Campofranco, presenta similmente al S. Calogero di Castronovo la stessa posizione benedicente, stessa posizione della tunica e del mantello, le stesse sembianze del volto anche se è stato rappresentato con la pelle nera.

Il S. Calogero di Montemaggiore la cui data di realizzazione oscilla intorno al 1812 – 1813 (S. Farinella,

*Filippo Quattrocchi, Gangitanus sculptor...*, 2004, pp. 76,77) si discosta dall'opera di Castronovo solo per una più varia presenza di attributi iconografici, ma identiche sono le figure, infatti, le modalità artistiche. Il santo protettore del raccolto estivo, secondo la secolare commistione sempre presente in Sicilia soprattutto nelle zone dell'entroterra tra cultura religiosa e riti legati alla tradizione contadina era portato a spalla dai burgisi.

*Bibliografia* : L. Tirrito, *Sulla Città...*, 1983, p. 607; O. Scaglione..., *Storia ed arte...*, 1990, p. 65.

## 18 - Madonna dei Miracoli (Fig.18)

Legno policromo e dorato

h 180 cm

Ignoto scultore siciliano, fine del XVIII secolo

Chiesa di Santa Caterina

Provenienza: Chiesa dei Teutonici

La statua che porta il nome di Maria SS. Dei Miracoli, raffigura la Madonna stante, in posa frontale, in atto di reggere sul braccio sinistro il Bambino, mentre con la destra sfiora le mani del Figlio come a volerlo trattenere.

La Vergine indossa una veste rossa di tonalità cangiante che termina all'altezza del collo con un merletto ed è in parte coperta un manto azzurro, che dal capo coronato lasciando intravedere la capigliatura.

L'opera, probabilmente realizzata da un ignoto scultore alla fine del XVIII secolo, è posta nella Chiesa di Santa Caterina ma proviene dalla Chiesa della Madonna dei Miracoli, sul colle San Vitale, antica residenza dei Cavalieri Teutonici.

*Bibliografia: O. Scaglione, Castronovo di Sicilia..., 1994, p.*

53.

## 19 - Busto di S. Agata (Fig.19)

Legno policromo

h 80 cm

Ignoto scultore siciliano, XVIII secolo

Chiesa di San Francesco d'Assisi

Provenienza: Cappella di Sant'Agata

La scultura lignea posta dal 1968, come riferito dal parroco don Onorio Scaglione, sopra lo stipite della porta della sacrestia, proviene dalla cappella di Sant'Agata, oggi non più esistente, ubicata in discesa Sant'Agata.

La raffigurazione della santa, tradizionalmente Sant'Agata, non segue i canoni iconografici consueti: con il giglio della purezza, palma del martirio, tenaglie, seno reciso ( R. Aprile, Vol I. in *Bibliotheca Sanctorum*, Roma 1961, p. 327, *ad vocem*).

Reca, invece, sul capo una corona di rose a guisa di aureola, nella mano destra un crocifisso e nella mano sinistra un libro.

Il simulacro, verosimilmente concepito in origine come busto reliquiario, è probabile opera di un ignoto scultore siciliano del XVIII secolo.

*Bibliografia:* O. Scaglione, *Castronovo di Sicilia...*, 1994, p. 28.

## 20 - Pulpito (Fig.20)

Legno di noce

h 600 cm

Antonino Giordano, fine XVIII secolo

Chiesa Madre

Il pulpito che sovrasta il confessionale addossato alla parete destra tra il secondo altare e la cantoria è stato realizzato da Antonino Giordano verso la fine del Settecento (G. Traina, *Cenni...*, Vol I, 1915, p. 10).

L'opera di discreta fattura artigianale, è sormontata da un baldacchino a frange. È decorata da rosoni, volute e festoni con motivi floreali dipinti in oro ed è da ascrivere alla produzione neoclassica.

*Bibliografia:* G. Traina, *Cenni...*, Vol I, 1915, p. 10.

## 21 - S. Vitale (Fig.21)

Legno di ulivo

h 170 cm

Antonino Giordano (attr), fine del XVIII secolo

Chiesa di S. Vitale

San Vitale, patrono di Castronovo di Sicilia, è ivi venerato sin dal 1670. In tale data, infatti, gli abitanti di Armento, che possedevano le reliquie del santo, diedero ai cittadini di Castronovo una piccola reliquia. La statua del santo è legata ad una leggenda riportata da Giuseppe Pitrè in seguito al racconto fatto dal sacerdote Giuseppe Traina: "Nel secolo scorso un falegname molto intendente di statuaria, certo Antonino Giordano, ebbe una visione in sogno, nella quale S. Vitale gli imponeva di recarsi in contrada Cacciarinaldo, cercasse del tale ulivo pisse una statua... La visione era stata così viva; così forte la impressione rimastagli, che il maestro Giordano, appena desto, si recò sul posto, un po' sotto al paese, presso le acque del Lico Platani e trovatovi il padrone, gli comunicò il sogno, che pur esso, com'egli dichiarava aveva avuto la

medesima notte, e per il quale si era recato sul luogo. Fu trovato l'albero, atterrato, convertito in simulacro del Santo che anche oggi è ragione di grande devozione, come il luogo dell'albero pur devotamente si addita per l' "Oliva di S. Vitale" (G. Pitre, *Feste...*, 1982, pp. 214, 215).

Il simulacro è oggi conservato nella chiesa sul colle San Vitale, e viene portato l'8 Marzo nella Chiesa Madre per venire festeggiato il giorno seguente.

Altra festa in suo onore viene celebrata la prima Domenica di Agosto per gli emigrati di Castronovo.

Il santo si presenta in posizione eretta ed è interamente raccolto nella massa dei suoi paramenti, tipici dei frati brasiliani. Indossa una catena aurea con crocifisso e piviale fermato sul davanti da una preziosa chiusura. Con la mano destra benedice mentre con la sinistra tiene il pastorale. Il suo capo coperto dalla mitra vescovile. La statua fu restaurata nel 1960 e, come riferisce il parroco don Onorio Scaglione, sul suo petto, all'interno di un piccolo sportellino

è stata rinvenuta una pergamena scritta in latino con la storia della costruzione.

*Bibliografia:* O. Scaglione, *Storia ed Arte...*, Palermo, 1990;  
G. Pitre, *Feste patronali nella Sicilia Occidentale*, s. l.,  
2000, p. 214.

## 22 - San Giuseppe con il Bambino (Fig.22)

Legno policromo

h 170 cm

Ignoto scultore siciliano, XIX secolo

Chiesa Madre

Il gruppo ligneo databile al XIX secolo, presenta San Giuseppe che tiene con la mano destra Gesù Bambino, con la sinistra regge il bastone, principale attributi della sua iconografia (cfr. M. L. Casanova, Vol. VI, 1965, p. 1291).

Tale tipologia "è presente a Palermo nella tavola del 1555 di Vincenzo da Pavia, ma trova incremento nella divulgazione dei testi pittorici controriformati raffiguranti il ritorno dall'Egitto, indiretta rappresentazione Sacra Famiglia dal cui contesto viene estrapolata l'immagine di san Giuseppe" (cfr. A. Cuccia, scheda 14, in *Splendori...*, 2001, p. 523).

Simile impostazione tipologica presenta la più antica statua di San Giuseppe e Gesù Bambino della Chiesa del Carmine di Giuliana opera del 1721 di Nicolò Curti da Castelvetro, attivo nel centro dell'entroterra palermitano anche come stuccatore (cfr. A. G. Marchese, *Scultura lignea...*, in

«Palermo» anno XXV, n. 1, gennaio-febbraio 2005, pp. 52,

53)

*Bibliografia* : O. Scaglione, *Storia ed Arte...*, 1990, p. 64.

### 23 - S. Pasquale Baylon (Fig.23)

Legno policromo

h 165 cm

Ignoto scultore siciliano, prima metà del XIX secolo  
Chiesa di S. Francesco d'Assisi

Nella prima cappella della Chiesa di San Francesco, entrando a destra, è posta la statua lignea di San Pasquale Baylon.

L'opera realizzata da un ignoto scultore, verosimilmente siciliano per le sue caratteristiche stilistiche è da ascrivere alla fine del Settecento – inizi dell'Ottocento.

L'umile pastore divenuto santo dell'ordine francescano è semi -inginocchiato su una nuvola e veste il saio bruno, fermato alla vita da un cordone, con sulle spalle un tabarro con cappuccio.

La mano destra del santo è appoggiata sul petto mentre il braccio sinistro è allargato verso il basso in senso di estasi e meravigliosa contemplazione del Sacramento, posto nell'ostensorio presentatogli da un cherubino (M. C. Celetti, in *Bibliotheca Sanctorum*, Vol X , 1968, p. 364, *ad vocem*).

*Bibliografia: O. Scaglione, Castronovo di Sicilia..., 1994,*  
p.27.

*Tavole*



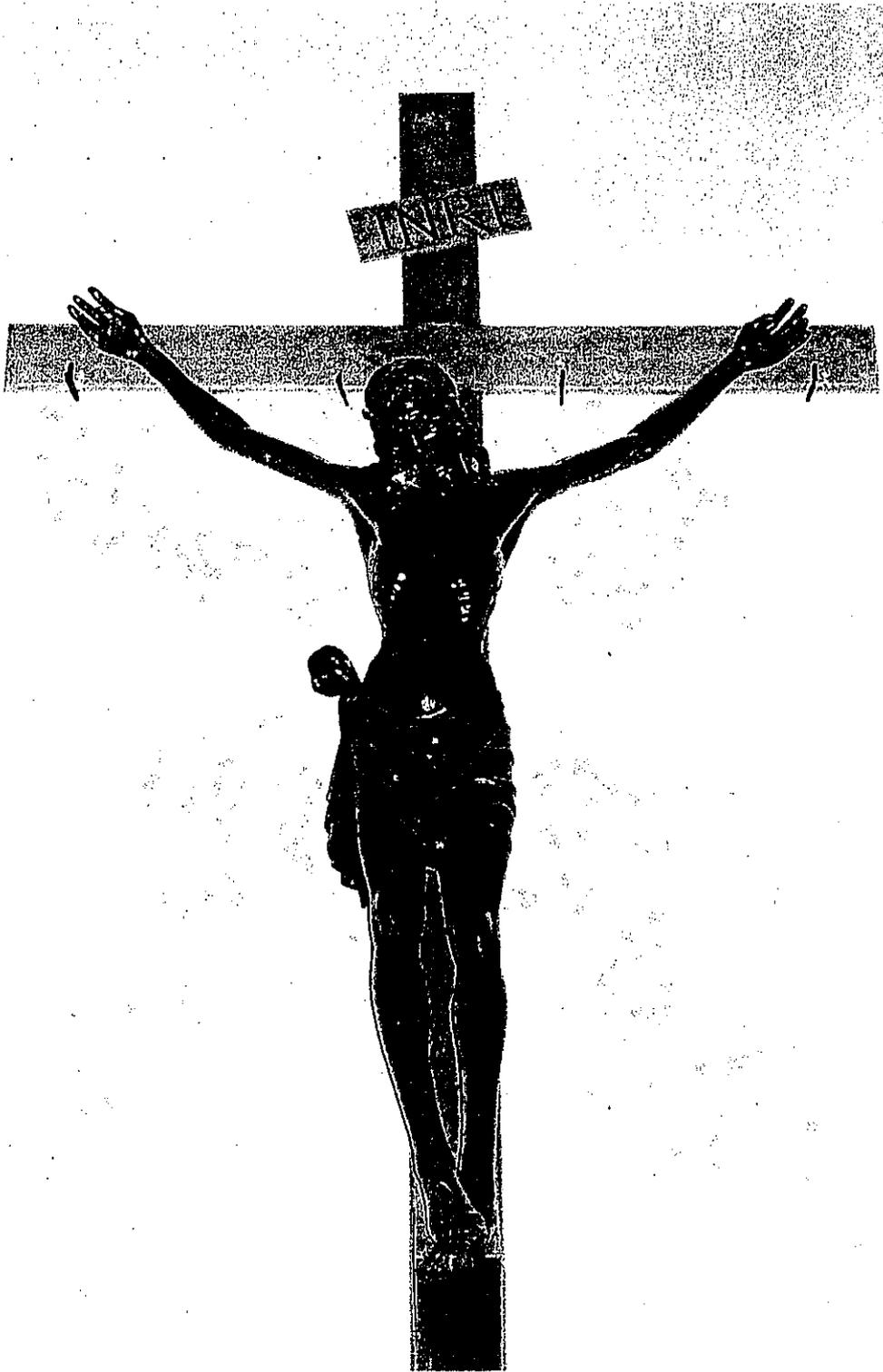
**Fig.1 – Trave lignea**

Legno dipinto  
Ignoto scultore siciliano, 1404  
10,50 m  
Chiesa Madre



**Fig.2 – Crocifisso**

Legno policromo  
2 m x 1,50 m  
Ignoto scultore, XV secolo  
Chiesa Madre



**Fig.3 – Crocifisso**

Legno dipinto  
h 180 cm

Ignoto maestro siciliano, fine XV secolo

Chiesa Madre

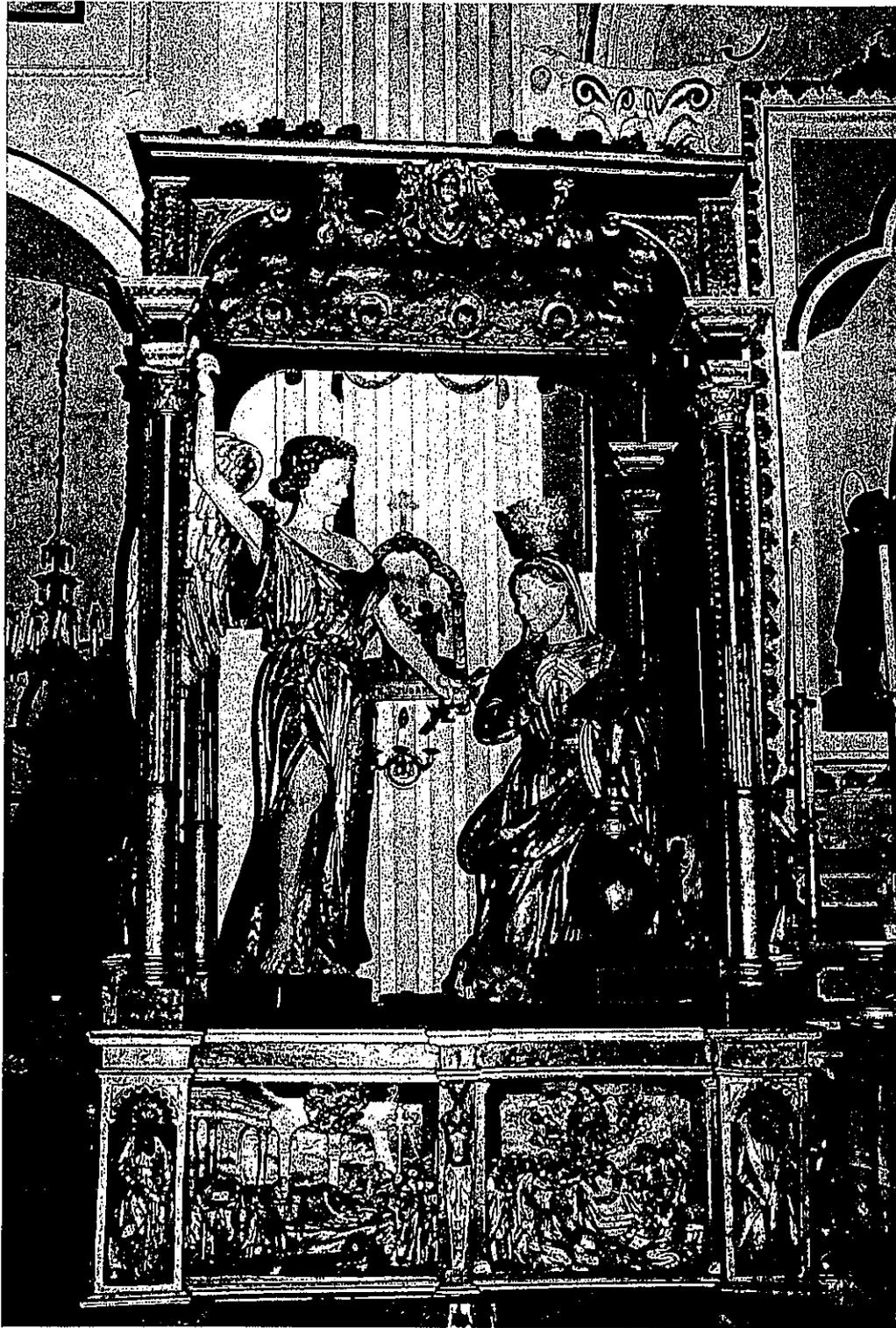
Provenienza: Chiesa di San Sebastiano



**Fig.4 – S. Antonio di Padova**

Legno policromo  
h 170 cm

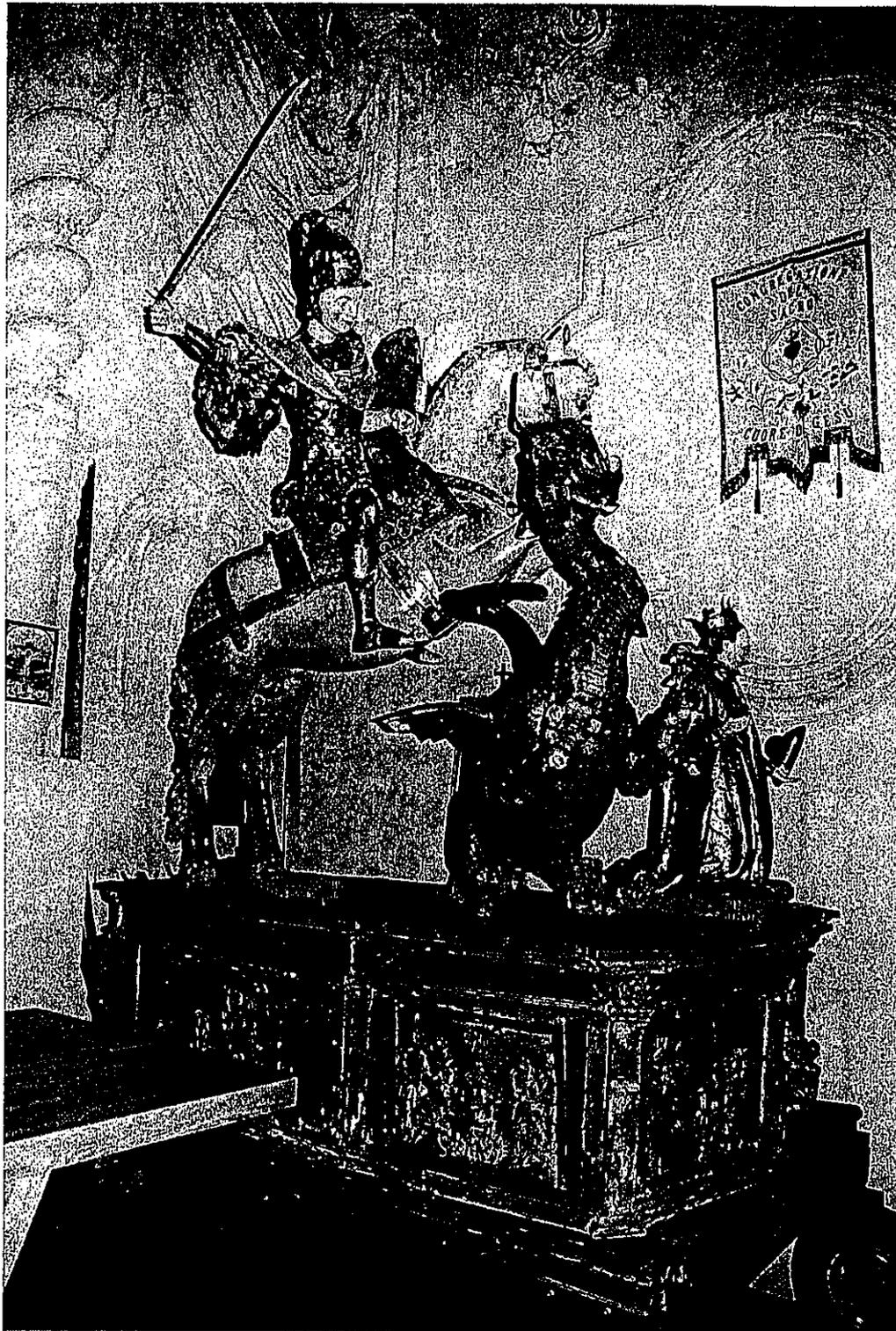
Scultore siciliano, metà del XVI secolo  
Chiesa di S. Francesco D'Assisi



**Fig.5 – Percolo con gruppo dell'Annunziata**

Legno dorato e policromo  
h 295 cm, base 170 x 150 cm  
Marco Lo Cascio, 1580-1583  
Chiesa Madre

Provenienza: Chiesa dell'Annunziata al Carmine, Chiesa di S. Francesco D'Assisi



**Fig-6 – Gruppo equestre di S. Giorgio e il drago**

Legno policromo  
h 240, base 220 x 160 cm  
marco e Silvio Lo Cascio, 1588  
Chiesa del Rosario



**Fig.7 – S. Simone Apostolo**

Legno dorato

170 cm

Scuola dei Lo Cascio da Chiusa Sclafani, fine XVI secolo

Chiesa Madre

Provenienza: Chiesa Maria SS. del Carmelo



**Fig.8 - S. Giovanni Evangelista**

Legno dorato e policromo  
h 166 cm

Giuseppe Buttafuoco da Giuliana (Attr.), 1614  
Chiesa Madre

Provenienza: Chiesa di S. Giovanni Evangelista, Chiesa di S. Francesco d'Assisi



**Fig.9 – S.Eligio**

Legno policromo  
180 cm

Scuola dei Lo Cascio da Chiusa Sclafani (Attr.), fine del XVI secolo  
Chiesa di S. Francesco D'Assisi

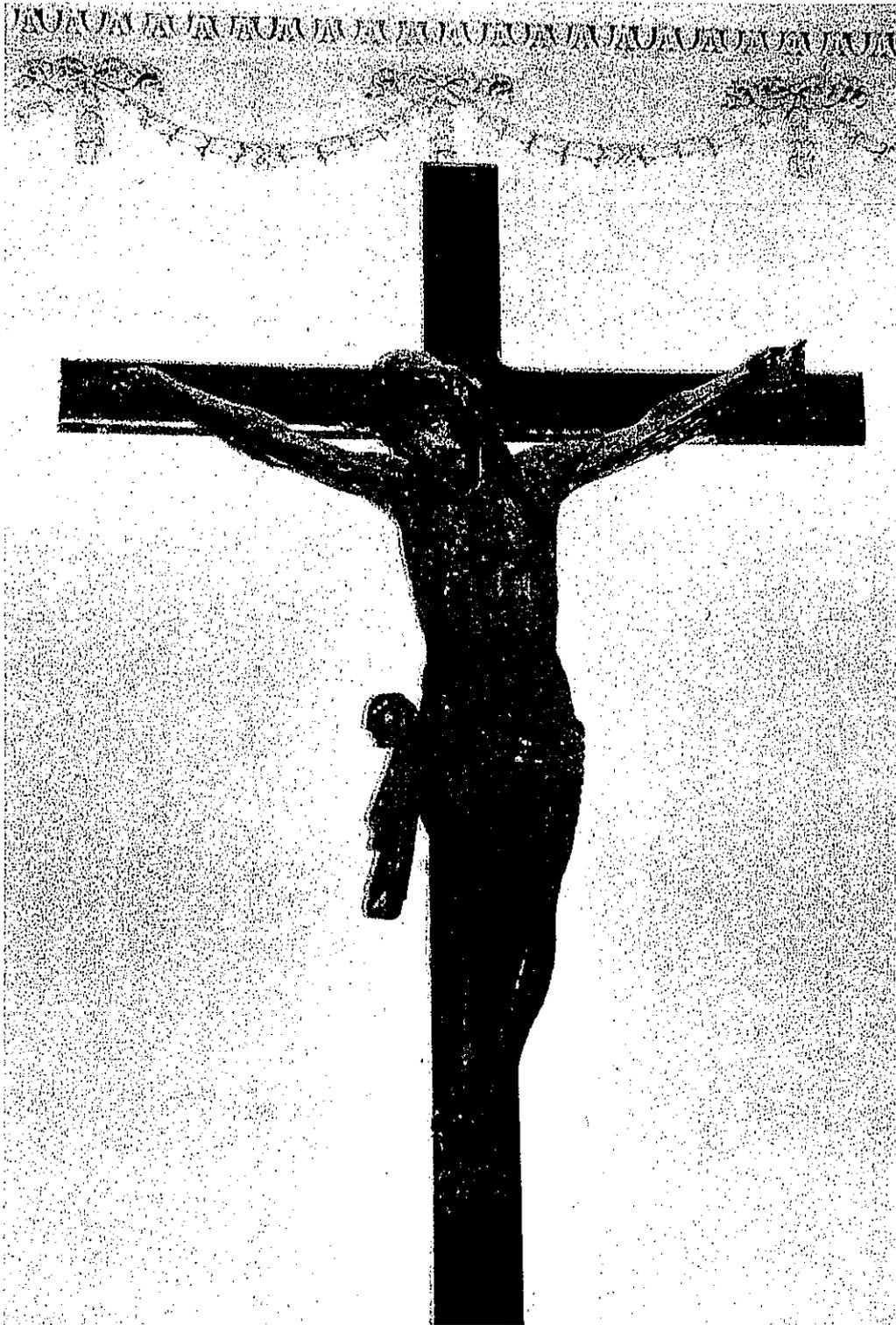
Provenienza: Chiesa della Madonna degli Agonizzanti



Fig.10 – Madonna della Bagnara

Legno policromo  
h 170 cm

Ignoto scultore siciliano, inizi XVII secolo  
Chiesa dei Padri Cappuccini



**Fig.11 – Crocifisso**

Legno policromo  
200 x 125 cm

Intagliato siciliano, prima metà del XVII secolo  
Chiesa dei Padri Cappuccini



Fig.12 – S. Antonio Abbate

Legno

h 170 cm

Ignoto scultore siciliano, XVII secolo

Chiesa Madre

Provenienza: Chiesa di Santa Caterina



**Fig.13 – Confessionale**

Legno intagliato a mano e dipinto  
2 x 1,38 x 1,15 m  
Ignoto intagliatore siciliano, fine XVII secolo  
Chiesa di Santa Caterina



**Fig.14 – Immacolata**

Legno dipinto e dorato  
h 180 cm

Iscrizione sulla base: "A.C. MCB D R. SAC. D. IGNATI...FRAN. CARNEVALE"

Sulla faccia sinistra: "MR. FRA. RYNA SCALPO INCIVIT"

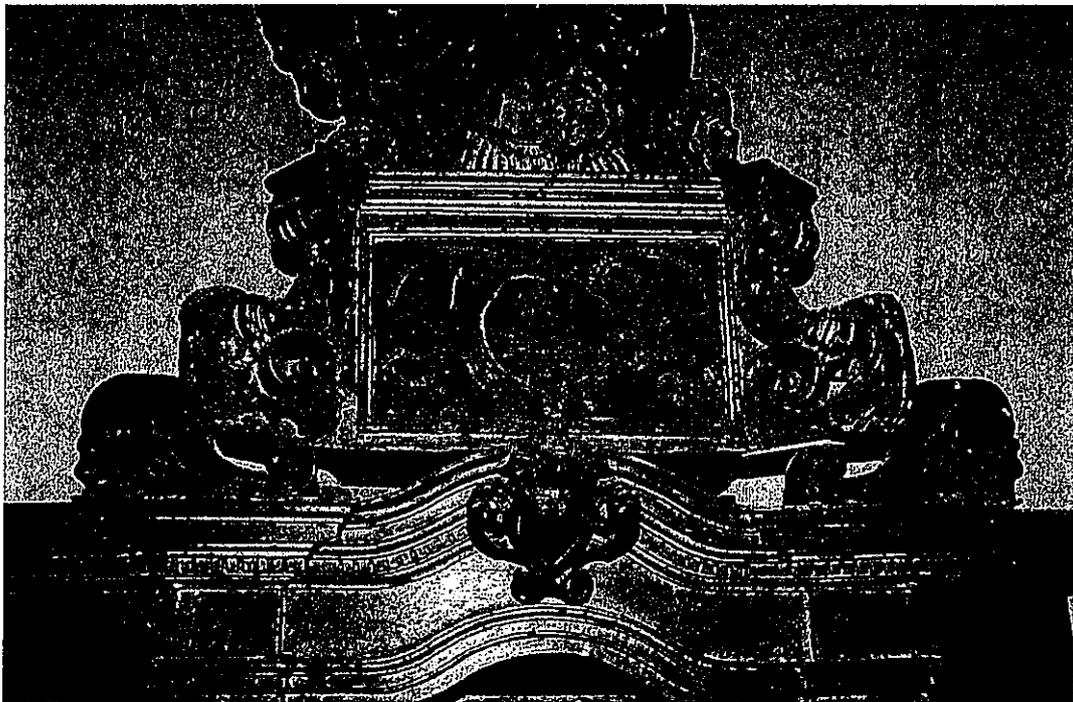
Sulla faccia destra: "VINC. DE IOANNE AURUM TEGIT ET DECORAVIT"

Francesco Ryna e Vincenzo Di Giovanni, 1700

Chiesa di Santa Caterina



**Fig.14 -- Immacolata**





**Fig.15 – Immacolata**

Legno policromo  
h 200 cm

Filippo Quattrocchi (Attr.), seconda metà del XVIII secolo  
Chiesa di San Francesco D'Assisi



Immacolata di Termini Imerese



**Fig.16 – S. Giuseppe**

Legno policromo

h 170 cm

Filippo Quattrocchi (Attr.), fine XVIII secolo  
Chiesa di S. Francesco D'Assisi



Caltavuturo, Statua di S. Giuseppe,



**Fig.17 – San Calogero**

Lego policromo  
h 170 cm

Iscrizioni: sul mantello "IN NOMINE JESUS"  
sulla tunica "IHS"

Filippo Quattrocchi (Attr.), fine XVIII secolo  
Chiesa Madre

Provenienza: Chiesa di S. Francesco D'Assisi



S. Calogero, Chiesa di  
S. Francesco, Campofranco



S. Calogero, Chiesa delle  
Anime Sante del Purgatorio,  
Montemaggiore



**Fig.18 – Madonna dei Miracoli**

Legno policromo e dorato  
h 180 cm  
Ignoto scultore siciliano, fine del XVIII secolo  
Chiesa di Santa Caterina  
Provenienza: Chiesa dei Teutonici



**Fig.19 – Busto di Santa Agata**

Legno policromo  
h 80 cm

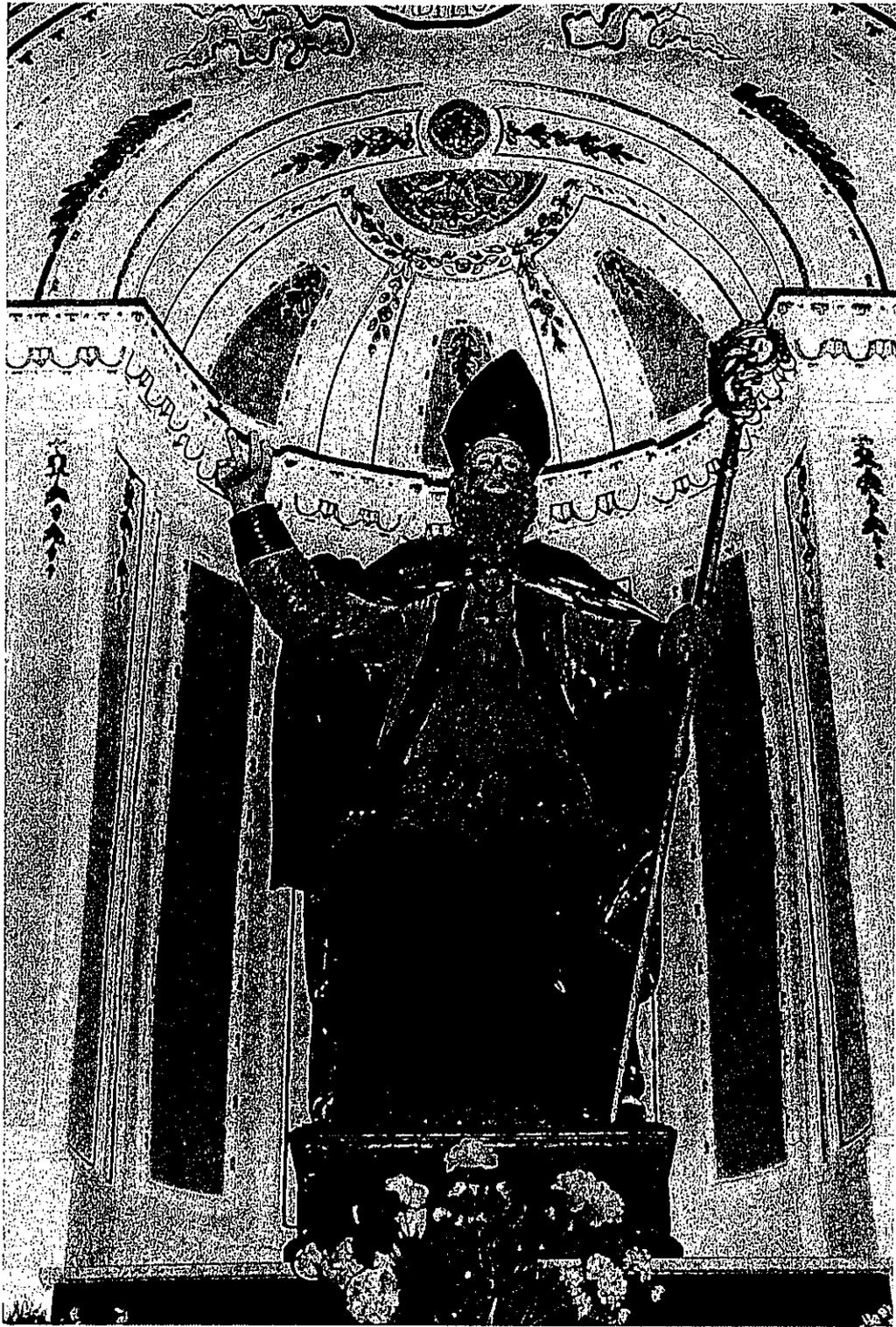
Ignoto scultore siciliano, XVIII secolo  
Chiesa di S. Francesco D'Assisi  
Provenienza: Cappella di Santa Agata



**Fig.20 – Pulpito**

Legno di noce  
h 600 cm

Antonino Giordano, fine XVIII secolo  
Chiesa Madre



**Fig.21 – S. Vitale**

Legno di ulivo  
h 170 cm

Antonino Giordano (Attr.), fine del XVIII secolo  
Chiesa di S. Vitale



**Fig.22 – San Giuseppe con il Bambino**

Legno policromo  
h 170 cm

Ignoto scultore siciliano, XIX secolo  
Chiesa Madre



**Fig.23 – S. Pasquale Baylon**

Legno policromo  
h 165 cm

Ignoto scultore siciliano, prima metà del XIX secolo  
Chiesa di S. Francesco D'Assisi

*Bibliografia*

### **Manoscritti :**

Mastrangelo.V. , *De Notitiae Sanctae archypresbyteralis Matris Ecclesiae Fidelissimae civitatis castrinovi, vallis Mazzariae dioecesis Agrigentinae, Regni Siciliane*, Castronovo 1750, Ms. della Biblioteca Comunale di Palermo.

Celauro F. *Breve storia civile – ecclesiastica di Castronovo Siculo*, Castronovo 1800. Ms. della Biblioteca dei padri Cappuccini di Palermo.

Gallo A., *Parte prima delle notizie di pittori e mosaicisti siciliani od esteri che operarono in Sicilia*, ms. sec XIX, B. C. R. S. XVH 18, f. 542.

### **Testi a stampa:**

Galeotti M., *Preliminari alla storia di Antonio Gagini*, Palermo, 1860.

Traina G., *Alcune riflessioni sulla natura dei beni del Clero di Castronovo di Sicilia*, Palermo, 1864.

Tirrito L., *Statuto, capitoli e privilegi della Citta di Castronovo di Sicilia, approvati dal re Martino ed altri Aragonesi*, Palermo 1877.

Tirrito L., *Memorie storiche e artistiche sull'ex convento dei Carmelitani nella città di Castronovo di Sicilia*, in « Nuove Effemeridi », Palermo 1878.

Di Marzo G., *I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI. Memorie storiche e documenti*, Palermo 1880-1883.

Lancia di Brolo G. D., *Storia della chiesa nei primi dieci secoli di Cristianesimo*, Vol I e II, Palermo 1884.

- Cali S., *Custodie francescane cappuccine in Sicilia*, Catania 1967.
- Devoti D., *L'arte del tessuto in Europa*, Milano 1974.
- Nicotra C., *Il Carmelo siciliano nella storia*, Messina 1979.
- Di Giorgio G., *Storia di Chiusa Sclafani e della frazione di S. Carlo*, Palermo 1983.
- Tirrito L., *Sulla Città e Comarca di Castronovo di Sicilia*, Palermo 1983.
- Dell'Utri F., La Mattina R., *Frate Umile da Petralia, l'arte e il misticismo*, Caltanissetta 1986.
- Giacomazzi G., *Castronovo, I paesi di Sicilia*, serie 2, Vol VIII, Palermo 1962.
- Malignaggi D., *La scultura della seconda metà del seicento e del settecento*, in *Storia della Sicilia*, Vol X. , Napoli 1981.
- La Barbera S., *La scultura della maniera in Sicilia*, Palermo 1984.
- Di Natale M.C. ( a cura di), *Ori e Argenti di Sicilia: dal quattrocento al settecento*, Palermo 1989.
- Marchese A. G., *I Lo Cascio da Chiusa Sclafani scultori in legno del '500*, Palermo 1989.
- Dell'Utri F., *La statua dell'Immacolata di Marineo*, Caltanissetta 1990.
- Lipani P., *La Gancia. Chiesa di Santa Maria degli Angeli a Palermo*, Palermo, 1990.

Scaglione O., *Storia ed Arte nella Chiesa Madre di Castronovo di Sicilia*, Palermo 1990.

Di Natale M.C., *Le croci dipinte in Sicilia. L'area occidentale dal XIV al XVI secolo*, introduzione di M. Calvesi, Palermo 1992.

Di Natale M.C.(a cura di) , *Le confraternite dell'arcidiocesi di Palermo. Storia e Arte*, catalogo della mostra, Palermo 1993.

Sarullo L., *Dizionario degli artisti siciliani* ,Vol. II, *Pittura*, a cura di M. A. Spadaro, Palermo 1993.

Sarullo L., *Dizionario degli artisti siciliani*, Vol. III, *Scultura*, a cura di B. Patera, Palermo 1994.

Scaglione O., *Castronovo di Sicilia tra Chiese e Feudi, Le chiese urbane*, Palermo 1994.

Cacioppo Riccobono E., *Sculture decorative in legno in Sicilia dal XII al XVII secolo*, Palermo 1995.

Di Natale M. C., Vitella M., *Ori e stoffe della Maggior Chiesa di Termini Imerese*, Termini Imprese 1997.

Di Natale M.C. ( a cura di) , *Arti decorative nel Museo Diocesano di Palermo. Dalla città al museo, dal museo alla città*, catalogo della mostra, Palermo 1999.

Di Natale M.C. (a cura di), *Splendori di Sicilia. Arti decorative del Rinascimento al Barocco*, catalogo della mostra, Milano 2001.

Marchese A.G., *Uno scrigno di tesori*, in *Gloria Patri. L'arte come linguaggio del sacro*, catalogo della mostra a cura di G. Mendola, Palermo 2001.

Liberto M., Sinatra V., *Castroново di Sicilia, la Fedelissima. Storia, cultura, ambiente naturale*, Palermo 2002.

Cuccia A., *Filippo Quattrocchi scultore in legno*, in« Kalos», a.16, n. 4, ott-dic. 2004.

Di Natale M.C., *Bella come la luna, pura come il sole*, catalogo della mostra a cura di M.C. Di Natale e M. Vitella, Palermo 2004.

Farinella S., *Filippo Quattrocchi, Gangitanus Sculptor, il "senso barocco" del movimento*, Palermo 2004.

Bargellini P., *Mille Santi del giorno*, S. l., 1997.

Pitré G., *Feste patronali in Sicilia*, S. l., 2000.

**Testi dattiloscritti:**

Orlando C., Stimolo. B., Targia D., *Castroново di Sicilia. Analisi sistematica dei beni architettonici e urbanistici*. Tesi di laurea.

## Indice

Premessa	Pag. 1
Le chiese	Pag. 3
La scultura lignea a Castronovo di Sicilia	Pag. 30
Catalogo delle opere	Pag. 40
Tavole	Pag.100
Bibliografia	Pag.125